

MONZA (MB). DAL CASTELLO VISCONTEO AL PALAZZO DELLA RINASCENTE

Stefano Pruneri¹

Il presente articolo, relativo all'evoluzione storico-topografica dell'area localizzata presso il limite meridionale del centro storico di Monza, occupata un tempo dal castello visconteo e sulla quale oggi sorge il palazzo della Rinascente (*cf. figg. 1-2*), si inserisce nell'ambito di una più ampia attività di ricerca, finalizzata alla tutela preventiva dei resti archeologici ancora presenti nel sottosuolo della città.

Dal punto di vista morfologico e idrografico tale area è ubicata in corrispondenza del margine superiore del terrazzo naturale della valle del Lambro, nel tratto compreso tra la sponda occidentale del fiume e il tracciato storico della strada diretta a Milano.

Nel 1325, in virtù della sua posizione strategica, il luogo venne prescelto da Galeazzo I Visconti, signore di Milano, per l'edificazione di un castello posto a controllo della suddetta strada e del sottostante fiume; all'epoca il dislivello esistente tra il Lambro e la sommità del terrazzo doveva essere maggiormente apprezzabile². Nel 1357 il nucleo fortificato originario, costituito da una piccola rocca dominata da un'alta torre, fu ampliato verso oriente e verso settentrione per volere di Galeazzo II Visconti: il castello sorgeva ora imponente lungo il perimetro delle nuove mura del borgo, volute da Azzone Visconti a partire dal 1333³. Ulteriori importanti lavori alla fortificazione sono documentati anche nel corso del XV secolo⁴.

¹ Ph.D. in Topografia Antica. Si ringraziano la Dott.ssa Alessandra Frum, *Store Manager* della Rinascente (sede di Monza), per la cortese disponibilità; il Dott. Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia (sede di Brescia), per i preziosi consigli; la Dott.ssa Margherita Malvaso, archeologa, per l'attiva e solerte collaborazione nella ricerca storica e nelle fasi di ricognizione. Si ringraziano inoltre: il personale dell'Archivio Storico Civico di Monza (ASCM) e quello dell'Associazione Pro Monza; la Dott.ssa Graziella Rotta, direttrice della Biblioteca Civica di Monza, il Dott. Giustino Pasciuti, già direttore della stessa, e la Dott.ssa Pamela Colombo delle Raccolte Storiche della medesima biblioteca.

² Lo Zerbi indica tale dislivello con un valore di 8 metri (ZERBI L. 1892a, p. 31).

³ Il perimetro delle mura di Monza misurava 4.730 braccia; il suo percorso era intervallato da una trentina di torrette rompitratta aperte verso l'interno della città, a pianta sia quadrangolare (la maggior parte) sia curvilinea. Le mura vennero inoltre circondate verso l'esterno con un ampio fossato, e rinforzate verso l'interno mediante un

Lo studio è stato condotto integrando i dati bibliografici editi con i documenti inediti, in parte di natura storico-cartografica, conservati a Monza, presso l'Archivio Storico Civico e l'Archivio Storico della Biblioteca Civica (rispettivamente ASCM e ABCM), e a Milano presso l'Archivio di Stato (ASMi).

LA CARTOGRAFIA STORICA

L'esame della cartografia storica, integrato con l'analisi dei documenti iconografici disponibili, ha permesso non solo di ricostruire l'aspetto del castello visconteo nei suoi principali elementi strutturali, ma, cosa ben più importante, di sovrapporre i medesimi, per una loro localizzazione più puntuale, all'urbanizzato attuale e alla rete stradale e ferroviaria contemporanea.

Il ricorso ai dati storico-cartografici ha anche permesso di determinare le dinamiche dell'evoluzione topografica dell'area di studio, interessata dalla progressiva demolizione del castello e dalla successiva edificazione di Villa Durini, in seguito ampliata a più riprese e trasformata prima nella sede della ditta tessile Frette, e successivamente in quella dell'attuale Rinascente.

Siamo in grado di ricostruire tale evoluzione grazie alle interessanti planimetrie conservate presso i citati archivi e cronologicamente comprese tra il XVIII e gli inizi del XX secolo, le quali integrano le mappe del Catasto Teresiano del 1721 (*cf. fig. 3*), del Catasto Lombardo-Veneto (metà del XIX secolo) e del successivo Catasto Cessato (*cf. fig. 17*). Le rappresentazioni cartografiche settecentesche sono particolarmente importanti in quanto 'fotografano' il complesso del castello prima della sua demolizione, definitivamente ultimata, come vedremo, intorno alla metà del XIX secolo.

Tali rappresentazioni cartografiche, una volta scansionate e trasformate in immagini *raster*, sono state importate in ambiente GIS e CAD e quindi georeferenziate e digitalizzate, utilizzando come base cartografica l'odierno

terrapieno; la porzione orientale di questo fossato, che fu riempita con le acque derivate dal fiume Lambro, corrisponde oggi all'alveo artificiale del Lambretto. Porte di accesso fortificate, inizialmente in numero di otto, si aprivano nel circuito difensivo in corrispondenza dei principali tracciati viari; ognuna di queste porte, edificata con l'impiego di pietre, ciottoli e laterizi, era difesa da un sistema di ponti levatoi, saracinesche e merlature "a guisa di picciol forte" (FRISI A. F. 1794, p. 129).

⁴ *Quaderni di spese per il castello (1455-1472)*, in ASMi (REPISHTI F., SUSS F. 1995, p. 102, fig. 139).

rilievo aerofotogrammetrico vettoriale del centro storico di Monza; tale procedimento ha permesso di verificare, e in buona parte di confermare, le informazioni topografiche contenute nei testi pubblicati e nei documenti d'archivio (*cf. figg. 9-10*).

IL CASTELLO

Dal punto di vista strutturale il castello, che presentava forma quadrangolare orientata in senso E-O, si estendeva dall'odierno largo Mazzini fino al Lambro per una lunghezza di 140 m e una larghezza N-S di 110 m circa (*cf. figg. 3, 9-10*)⁵.

La fortificazione, protetta verso oriente dal corso del fiume, era difesa verso N, O e S da un ampio fossato, della larghezza di 12-13 m circa, alimentato dalle acque del fiume e delimitato verso l'esterno da un muro di controscarpa; un secondo fossato, di circa 6 m di ampiezza, separava dal resto del castello i lati N ed E della rochetta.

Quest'ultima, corrispondente al primo nucleo fortificato voluto da Galeazzo I a partire dal 1325, si innalzava presso l'angolo SO del perimetro difensivo ed occupava un'area di circa 1.330 mq; presentava pianta a trapezio rettangolo orientata in senso N-S, con la base maggiore, lunga 56 m ca., rivolta verso oriente e la base minore, di 33 m, verso occidente; la distanza E-O tra le due basi era di circa 27 m. Si poteva entrare nella rochetta attraverso un ingresso fortificato posto in corrispondenza del suo angolo NO, dotato di ponte levatoio e proteso sul fossato interno, mentre lungo l'opposto fianco meridionale si apriva la porta '*del soccorso*', della quale nel '700 si conservavano ancora lo spalto di accesso e il relativo battiponte (*cf. fig. 3*). All'interno della rochetta si apriva un cortile, delimitato su quattro lati da edifici e sovrastato verso meridione dalla mole imponente della torre maestra, nota come '*torre dei Forni*' per la presenza al suo interno delle anguste celle di un famigerato carcere (*cf. figg. 3-4*)⁶.

⁵ Valori riportati dal Merati (MERATI A. 1966, p. 80) e confermati dal confronto tra cartografia storica e cartografia attuale, effettuato in ambiente GIS.

⁶ Per un primo approfondimento sull'argomento dei '*Forni*' e più in generale sulle vicende storiche legate al castello visconteo si veda: ZERBI L. 1892b.

Questa torre, di forma rettangolare, era orientata da NE a SO e misurava 15 x 13 m circa per un'altezza di una trentina di metri⁷. I precedenti valori planimetrici, analogamente a quelli riportati successivamente, sono stati desunti dalle misurazioni effettuate sulle mappe catastali e sulle planimetrie sette-ottocentesche, opportunamente georeferenziate all'interno della piattaforma GIS (cfr. figg. 9-10):

A oriente della rocchetta si estendeva il vasto quadrilatero della piazza d'arme, che faceva parte dell'ampliamento del 1357, successivamente al quale il castello si sviluppava su un'area totale di circa 12.400 mq. Lunga fino a un massimo di 115 m da E a O e larga quasi 70 da N a S, verso settentrione la piazza d'arme era delimitata dal prospetto meridionale del palazzo residenziale, noto come 'Cassinassa' o 'Cascinazza'⁸; tale edificio, che si sviluppava anche a settentrione della rocchetta, doveva avere una lunghezza E-O di quasi 120 m per una larghezza di una ventina di metri. Agli inizi del XVIII secolo, come si evince dall'esame della mappa del Catasto Teresiano del 1721 (cfr. fig. 3), di questo palazzo si conservava solo la porzione occidentale, per una lunghezza E-O di una trentina di metri, che venne poi utilizzata, a partire dal secondo decennio dell'800, come edificio rustico annesso a villa Durini (cfr. figg. 11-15).

Due torri difendevano il fianco orientale del castello, direttamente lambito dalle acque del Lambro (cfr. figg. 9-10, 25): la torre Manganella, che sorgeva in corrispondenza dell'angolo NE del palazzo, e la torre dei Molini, sull'angolo SE della piazza d'arme. La prima, a quanto sembra di ragguardevoli dimensioni, dominava il corso del fiume e l'imbocco del fossato verso monte; la seconda controllava i vicini mulini e la chiusa, che regolava il livello dell'acqua all'interno del fossato verso valle.

Queste torri, che nel 1590 risultavano già parzialmente demolite insieme ad ampi tratti della cortina difensiva⁹, nella mappa del Catasto Teresiano non sono più rappresentate (cfr. fig. 3).

⁷ Valore indicato dal Merati (MERATI A. 1966, p. 81); secondo lo Zerbi la torre era alta circa 42 m (ZERBI L. 1892a, p. 36).

⁸ "Era caseggiato detto castello da detta torre Manganella verso Monza sino alle case che sono adesso in piedi a quali si diceva la Cassinassa", documento del 7 luglio 1590 (ZERBI L. 1892a, p. 50).

⁹ REPISHTI F., SUSS F. 2000, p. 10.

Una quindicina di metri a S della torre Manganella, lungo il corso del Lambro sorgeva (e ancora sorge, come vedremo più avanti) un'altra torre, che, dotata di ponte levatoio, collegava il castello alle mura del borgo attraverso la struttura di un battiponte localizzata oltre il fiume (*cf. figg. 26-36*).

Una quarta torre doveva probabilmente innalzarsi in corrispondenza dell'angolo NO del palazzo in prossimità della porta principale di ingresso al castello (quella rivolta verso l'interno del borgo); si può evincere l'esistenza di questa torre dall'esame di due planimetrie ottocentesche: una (*cf. fig. 12*) relativa al progetto di Carlo Amati per villa Durini¹⁰, l'altra (*cf. fig. 15*) allegata alla richiesta di risarcimento al Comune di Monza da parte del conte Ercole Durini per i danni di guerra patiti nel 1848-1849 dal 'caseggiato detto il Castello' (formato dalla villa stessa e dalla 'parte rustica a tramontana')¹¹. Tale 'parte rustica' corrispondeva alla superstite porzione occidentale del palazzo del castello (*Cascinazza*), all'interno della quale in entrambe le planimetrie risultano inglobati i perimetrali della torre di NO; ad essa si appoggiava inoltre verso E un tratto ancora conservato del prospetto settentrionale del palazzo stesso, lungo 16 m ca. e dello spessore di 2,10 m, con funzioni di cortina difensiva verso il fossato antistante. Nella planimetria dell'Amati (1814-20) appaiono inoltre i resti dell'ingresso fortificato principale del castello, non ancora demolito, e i tratti N, O e S del fossato ("*Fossa*"), oltre al segmento orientale del fossato interno della Rocchetta ("*Fossa da empire*"). Nella seconda planimetria invece, successiva alla metà del XIX secolo, sia la porta fortificata principale che il fossato non sono più rappresentati.

Sulla base dei dati forniti da tali rappresentazioni cartografiche la suddetta torre, orientata in senso E-O, misurava 12,90 x 12,50 m e aveva perimetrali che raggiungevano uno spessore massimo di 2,90 m.

Alcuni degli elementi strutturali sino ad ora descritti possono essere meglio compresi esaminando un disegno (*cf. fig. 3*) dei ruderi del castello di Monza di Giulio Cesare Bianchi, preparatorio a un'incisione databile al

¹⁰ DALLAJ A., MUTTI C. (a cura di) 1998, p. 24; REPISHTI F., SUSS F. 2006, p. 18.

¹¹ *Risarcimento dei danni di guerra (1856-1861)*, in ASCM, I, 8/1.

1771, e quindi precedente alla definitiva demolizione della fortificazione¹²; nel disegno appaiono, guardando da destra verso sinistra, la torre dei Forni (danneggiata in corrispondenza del suo spigolo occidentale dalla 'vasta fessura aperta verso la strada milanese, a bella posta procurata con le mine')¹³, la sottostante rocchetta con il suo ingresso fortificato, la porta principale di accesso al castello e, dietro di essa, la superstite porzione occidentale del palazzo/Cascinazza. Tanto la torre dei Forni che la rocchetta conservano in questa rappresentazione traccia del loro coronamento in merli a coda di rondine e delle caditoie, mentre i merli dei due ingressi fortificati (privi questi ultimi di apparato a sporgere), sembrerebbero risalire, per forma e dimensioni, ad epoca postmedievale.

In primo piano a sinistra è infine rappresentata porta Nuova, che sorgeva all'inizio della strada per Milano in corrispondenza dell'attuale largo Mazzini (presso l'imbocco di via Manzoni), e che venne demolita nel 1839 al fine di allargare la strada militare. Nel disegno il prospetto meridionale della porta, ormai privata del suo coronamento merlato, reca sopra l'arco di ingresso due rilievi in pietra (*cf. figg. 6, 8*): quello in basso, della seconda metà del '300, raffigura la Madonna con il Bambino, affiancata da S. Ambrogio a destra e da S. Giovanni a sinistra, mentre protegge i monzesi coprendoli con il suo mantello; Il rilievo più in alto (fine XIV sec.), posizionato sotto la gronda del tetto, recava al centro, dipinta tra due stemmi viscontei, la luna crescente, stemma del borgo di Monza¹⁴.

Resti di strutture, riferibili al suddetto prospetto S della porta e al muro di controscarpa dell'antistante fossato, furono rinvenuti (e demoliti con il martello pneumatico!) nel 1968 in largo Mazzini, durante gli scavi per il nuovo condotto fognario (*cf. fig. 7*). Il muro di scarpa aveva uno spessore di quasi 3 m, mentre la struttura di controscarpa misurava in larghezza 1,5 m circa¹⁵.

¹² Giulio Cesare Bianchi, *Veduta delle mura di Monza presso la Porta di Milano e di parte dell'antico Castello*. Disegno conservato presso la Civica Raccolta delle Stampe 'A. Bertarelli', Milano. REPISHTI F., SUSS F. 1995, pp. 104-105.

¹³ ZERBI L. 1892a, p. 34.

¹⁴ MERATI A. 1966, pp. 85-88.

¹⁵ MERATI A. 1968.

DA VILLA DURINI AL PALAZZO DELLA RINASCENTE

Nella seconda metà del XIX secolo le strutture del castello risultavano completamente demolite, sebbene lo smantellamento della fortificazione fosse iniziato già agli inizi del '500, come dimostra tra l'altro un documento d'archivio, datato al 21 luglio 1525, relativo alla convenzione stipulata tra il supremo cancelliere ducale Girolamo Morone e i rappresentanti della comunità di Monza *'per ruinare il castello d'essa terra'*¹⁶; sia il castello che le mura del borgo in quest'epoca avevano infatti già perduto la loro funzione difensiva, a causa del diffondersi e del perfezionarsi delle armi da fuoco.

Nel 1590 un'inchiesta sugli interventi di demolizione delle strutture del castello di Monza, avviata dall'*Ufficio delle Monitioni et Lavoreri* della Regia e Ducale Camera di Milano, sulla base di diverse testimonianze stabilì: che le travi del salone del castello e tutti i *'ferramenti'* delle aperture erano stati venduti a partire dal 1556, che le mura e due torri (quella sopra la porta principale e quella verso il Lambro, detta la Manganella) erano state parzialmente demolite, che i materiali così ricavati erano stati venduti a diverse famiglie monzesi¹⁷.

Le macerie recuperate dagli smantellamenti ottocenteschi furono invece impiegate, a partire dal 1806, per edificare il muro di recinzione del Parco della Villa arciducale di Monza¹⁸. Nel 1807 la torre dei Forni esisteva comunque ancora, per quanto danneggiata e ormai ridotta a condizioni di rudere, così come esistevano la porzione occidentale del palazzo (*Cascinazza*), l'attigua porta fortificata di ingresso al castello verso il borgo e parte del fossato, oltre ai resti della vicina porta Nuova (*cf. fig. 11*).

A partire dal 1814-20 (*cf. figg. 12-14*) l'area del castello fu occupata dall'edificio della villa, con annesso giardino, progettata dall'architetto Amati per la famiglia del conte Ercole Durini: si trattava di una struttura a blocco lineare sviluppata su due livelli, con la sala centrale, di forma circolare, sporgente dal corpo di fabbrica¹⁹.

¹⁶ In ASCM, I, 117/1.

¹⁷ REPISHTI F., SUSS F. 2000, p. 10.

¹⁸ Seguì nei decenni successivi dell'800 anche l'atterramento delle varie porte e del perimetro delle mura della città.

¹⁹ Per un inquadramento generale del complesso dell'ex Villa Durini e della sua successiva evoluzione architettonica si veda la scheda pubblicata *on-line* nel sito *Lombardiabeniculturali* e disponibile al seguente link: www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-04602/.

Siamo comunque in grado di stabilire, in base all'analisi della cartografia storica e come già accennato nella descrizione della torre di NO, che ancora alla metà del XIX secolo (*cf. fig. 15*) a settentrione di villa Durini sopravvivevano alcune strutture pertinenti al castello, facenti parte della superstite porzione occidentale del palazzo/*Cascinazza*. L'esistenza dei resti della porta principale di ingresso al castello sono documentati almeno fino al 1820 (*cf. figg. 12, 14*), mentre il fossato esterno del castello e quello interno della rocchetta vennero riempiti, ma progressivamente, in un periodo compreso tra il 1790 e gli anni '20 dell'800, come si può evincere, oltre che dalla planimetria e dai prospetti di progetto dell'Amati (*cf. figg. 12-13*), anche dalla lettura di una serie di documenti relativi alle procedure di interrimento della '*Fossa circostante il Castello di Monza*'. Tra questi ultimi risultano di un certo interesse un avviso del 1790 e un documento del 1791, con annessa planimetria (*cf. fig. 16*); il primo imponeva ai carrettieri che trasportavano '*terra, rottami ed altre matterie procedenti dalle fabbriche in Monza, e suoi Subborghi*' di scaricare le medesime nel fossato del castello presso porta Nuova, mentre dal secondo documento apprendiamo che anche il materiale recuperato dall'abbassamento del tratto delle mura del borgo compreso tra porta Nuova e la torre di Cesare (e dallo sbancamento del terrapieno ad esse retrostante) fu utilizzato per colmare il settore di fossato ubicato nei pressi della suddetta porta. Tale intervento era finalizzato alla '*difesa della Strada Provinciale all'ingresso di Monza*', per scongiurare '*li frequenti notori gravissimi disordini per l'addietro e anche ultimamente occorsi di cadute di cavalli coi legni e di altre bestie nella Fossa*'²⁰.

Interventi successivi hanno modificato nel corso del tempo l'aspetto originario di villa Durini: nel 1823 la torre centrale venne sopraelevata di un piano dai proprietari, mentre nella seconda metà del XIX secolo l'edificio, acquistato dalla Società Anonima Telerie Frette come sede della propria azienda²¹, venne raddoppiato mediante l'aggiunta di un secondo corpo di fabbrica, anch'esso dotato di torre centrale, a settentrione del primo (*cf. figg. 20-21*). Tale ampliamento appare già rappresentato sia nella mappa

²⁰ *Abbassamento e manutenzione dei Bastioni di Monza vicino a Porta Nuova e interrimento del fosso intorno al castello (1790-1812)*, in ABCM, 25/81, Beni 3/10a.

²¹ REPISHTI F., SUSS F. 2006, p. 98. La ditta tessile Frette, fondata a Grenoble nel 1860, si trasferì in Italia già l'anno successivo, fissando la sua sede a Monza e la prima fabbrica nella vicina Concorezzo.

catastale della seconda metà dell'800 (*cfr. fig. 17*) sia nell'immagine pubblicata dalla Domenica del Corriere e relativa al trasporto della salma di Re Umberto I da Monza a Roma, per i funerali tenutisi in data 9 agosto 1900 (*cfr. fig. 22*)²². Nell'Archivio Storico Civico di Monza è peraltro conservata una planimetria, risalente al 1911, che fa riferimento a un progetto per un ulteriore ampliamento dell'edificio verso E, con l'aggiunta di nuovi magazzini (*cfr. fig. 19*)²³.

Negli anni '70 del XX secolo la Rinascente acquistò il palazzo per utilizzarlo come sua sede, evento che diede il via a ulteriori modifiche strutturali. L'edificio odierno (*cfr. figg. 23-25*), a pianta rettangolare, si sviluppa su due livelli, utilizzati internamente come spazi espositivi della merce; all'esterno due corpi aggettanti di forma circolare a tre piani si inseriscono in posizione tra loro simmetrica nel prospetto della facciata, rivolta verso via Italia e largo Mazzini. Il corpo centrale, leggermente arretrato rispetto al resto dell'edificio, è caratterizzato dalla presenza di un frontone rettangolare decorato con volute e sormontato dalla statua di un'aquila, simbolo della ditta Frette.

I RESTI DEL CASTELLO OGGI

Ben poco rimane attualmente delle estese ed articolate strutture del castello visconteo: oltre alla torre sul Lambro, ubicata a settentrione del ponte di via Azzone Visconti, esiste ancora, lungo il corso del fiume a valle di questa, un tratto della cortina difensiva orientale del castello, ancora dotata della sua base a scarpa; infine, all'interno dei sotterranei del palazzo della Rinascente, sono parzialmente visibili i resti di un'imponente struttura muraria, riferibile come vedremo alle fondazioni del prospetto S della porzione occidentale del palazzo/*Cascinazza*.

La torre sul Lambro, orientata da ENE a OSO, alta 12 m circa e di forma rettangolare (7,30 x 5,80 m), è internamente suddivisa in due ambienti sovrapposti²⁴, mentre alla sua base si apre un'arcata, sotto la quale scorre ancora l'acqua del fiume (*cfr. figg. 27-29*). Rispettivamente verso S e verso N (*cfr. figg. 28-29, 31*) la torre conserva nei paramenti le tracce di un

²² GINEX G. (a cura di) 2007.

²³ In ASCM, II, 405/15.

²⁴ MERATI A. 1966, p. 82.

primitivo coronamento in merli a coda di rondine, inglobato durante una successiva fase di innalzamento della struttura. In corrispondenza del prospetto meridionale (*cf. fig. 28*) è visibile, al di sotto dei merli e a destra di una finestrella murata, uno stemma in pietra di Carlo II di Spagna²⁵, mentre ancora più in basso, poco sopra l'arcata e in corrispondenza dell'ambiente inferiore della torre, sono due feritoie strombate verso l'interno. Due aperture analoghe, poste alla medesima altezza delle prime, si trovano anche sul prospetto settentrionale (*cf. fig. 29*), il quale inoltre presenta, murato poco al di sotto del livello dei merli, un bassorilievo (databile alla seconda metà del XIV secolo) raffigurante un'aquila imperiale stilizzata (*cf. fig. 32*). Da un confronto con il già ricordato disegno del Bianchi della seconda metà del XVIII secolo²⁶, si ipotizza che tale effigie facesse parte di uno stemma composito murato presso l'angolo SO della rocchetta (*cf. fig. 33*). In riferimento a tale stemma lo Zerbi, rifacendosi a una precedente descrizione del Campini, così scrive: "*Alcune tavole in marmo bianco cioè: nel mezzo la biscia dei signori Visconti, a dritta la crosaccia insegna di Milano, a sinistra le chiavi pontificie, e in testa l'aquila imperiale*"²⁷. Rispetto a tale descrizione, lo stemma con la croce di Milano e quello con le chiavi pontificie appaiono però invertiti nel disegno del Bianchi: si potrebbe forse ipotizzare che vennero descritti quando, già asportati dall'edificio, furono riassemblati in modo non corretto?

Sul prospetto orientale sono ancora visibili le scanalature dei bolzoni del ponte levatoio che inquadrano il portale carraio di accesso, quest'ultimo coperto da arco a tutto sesto e attualmente murato (*cf. fig. 30*); sotto di esso si conservano i tre mensoloni sporgenti in pietra che sorreggevano l'estremità O del ponte stesso. Per quanto riguarda infine il prospetto occidentale della torre (*cf. fig. 34*), oggi ubicato all'interno del giardino del monastero di Santa Maria Maddalena²⁸, esso presenta nella parte alta un'unica piccola finestra con arco a tutto sesto, affiancata da due rilievi lapidei di forma ovale, uno dei quali raffigurante il busto di un personaggio

²⁵ Al potere da 1665 al 1700.

²⁶ REPISHTI F., SUSS F. 1995, pp. 104-105.

²⁷ ZERBI L. 1892a, p. 37.

²⁸ Edificato sul sito di un precedente monastero umiliato sorto nel XIII secolo, esso venne soppresso nel 1785; la chiesa annessa, che durante la dominazione francese fu usata anche come magazzino e teatro, fu ricostruita nel 1861. Il complesso monastico attuale accoglie l'ordine di clausura delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento.

rappresentato di profilo. Sotto la finestrella e in allineamento con essa è la porta di accesso all'ambiente superiore della torre e, ancora più in basso, quella di accesso all'ambiente inferiore; la prima, coperta da un arco a sesto acuto e collegata al piano di campagna del giardino tramite una scala, si trova dove un tempo si apriva il portale carraio occidentale della torre, rivolto verso la piazza d'arme. Al sottostante ambiente inferiore, seminterrato e coperto da una bassa volta a botte, si accede invece scendendo alcuni gradini²⁹.

Un progetto di restauro in stile neogotico della torre è documentato da un interessante disegno a china e acquerello, datato al 1876 e conservato tra i documenti dell'Archivio Storico Civico (*cf. fig. 36*). Tale progetto, approvato dal Comune di Monza a patto che si preservasse inalterata "*la facciata verso Piodo*" (quella cioè rivolta verso E) con le scanalature dei bolzoni del ponte levatoio che ivi si conservavano, non venne per fortuna attuato³⁰.

A valle della suddetta torre (e in buona parte al di sotto del ponte di via Azzone Visconti e di quello attiguo della ferrovia) si conserva ancora parte della cortina difensiva orientale del castello, visibile per una lunghezza totale di 52 m e un'altezza massima di 2,80 m ca. (*cf. figg. 26, 37-43*). Tale struttura, documentata durante alcune ricognizioni svolte nell'alveo asciutto del Lambro, si sviluppa lungo la sponda idrografica destra del fiume con orientamento da NNO a SSE, presentando paramento in laterizi e, visibile nel tratto sotto i due ponti, basamento a scarpa (quest'ultimo esteso per una lunghezza di una quarantina di metri e un'altezza di 1,70 m circa); i mattoni del paramento (modulo: 0,25 x 0,10 x 0,06 m) sono disposti in corsi regolari, mentre in alcune porzioni della struttura muraria è visibile anche il retrostante riempimento a sacco, formato da laterizi di reimpiego e ciottoli legati da malta abbondante (*cf. fig. 42*).

In relazione infine alle strutture oggi visibili nei sotterranei del palazzo della Rinascente (*cf. figg. 44-45*), lo Zerbi scrive che, ancora alla fine del XIX secolo, si conservavano al di sotto del complesso Frette '*alcuni ruderi*

²⁹ MERATI A. 1966, pp. 82-83.

³⁰ Il progetto venne presentato dal Sig. Gervaso Ottolina a nome delle Sig.re Vitali e Spada, allora proprietarie della torre (in ASCM, II, 377/145).

del lato di tramontana' del castello *'aventi lo spessore di circa due metri'*³¹. Durante una ricognizione di verifica realizzata dall'autore in data 6 aprile 2018, nei suddetti sotterranei è stata individuata e documentata una struttura muraria orientata in senso E-O, avente uno spessore di 2,35 m (*cf. fig. 45*); sebbene rimaneggiata e ricoperta da un paramento in mattoni e da strati di intonaco di epoca contemporanea, la posizione e l'orientamento di questa struttura, rilevati e georeferenziati all'interno della piattaforma GIS, coincidono di fatto con la posizione e l'orientamento del prospetto S della porzione occidentale del palazzo del castello (*cf. fig. 44*)³².

Per quanto riguarda infine la localizzazione delle strutture fortificate oggi non più esistenti (o almeno non più visibili in superficie), in assenza di punti di riferimento, a causa dello stravolgimento quasi completo dell'area di studio dal punto di vista sia urbanistico sia viabilistico, è risultato fondamentale, come già accennato in precedenza, il ricorso al confronto tra la cartografia sette-ottocentesca e quella attuale, effettuato all'interno della piattaforma GIS.

Se guardiamo la facciata della Rinascente (*cf. figg. 24-25*) ponendoci di fronte al suo ingresso principale (quello sormontato dal frontone con l'aquila della Frette, per intenderci), possiamo immaginare che il complesso fortificato della rocchetta si estendeva alla nostra destra, in parte sotto l'attuale palazzo e in parte sotto l'antistante area a verde, fino alla rampa di accesso al cavalcavia di via Turati dove, proprio in corrispondenza dell'imbocco dell'odierna via Azzone Visconti, svettava la poderosa torre dei Forni. Alla nostra sinistra sorgeva invece il palazzo del castello (*Cascinazza*), che inglobava la torre di NO e si allungava verso oriente, sotto la porzione meridionale dell'attuale giardino del monastero di Santa Maria Maddalena, fino all'ancora esistente torre sul Lambro, dove un tempo si innalzava anche la torre Manganello. La grande piazza d'arme si estendeva invece sull'area oggi in parte occupata dal parcheggio retrostante

³¹ *'Provammo noi pure a tentare alcuni rilievi nei sotterranei dell'attuale palazzo e pervenimmo coll'aiuto del gentilissimo signor architetto Della Rosa, addetto all'ufficio tecnico provinciale, a stabilire che dell'antico edificio ora più non rimangono che alcuni ruderi del lato di tramontana, aventi lo spessore di circa due metri, e costrutti appunto alla guisa degli antichi, vale a dire a riempimento'* (ZERBI 1892a, p. 35).

³² Tale struttura è attraversata da parte a parte da uno stretto corridoio di passaggio, realizzato in rottura di muro in epoca successiva.

la Rinascente, mentre la torre dei Mulini, che sorgeva in riva al fiume in corrispondenza dell'angolo SE della suddetta piazza d'arme, risulta attualmente coperta, almeno in parte, dal sedime della linea ferroviaria per Lecco.

BIBLIOGRAFIA

ARRIGONI P., BERTARELLI A. 1931 - *Piante e vedute della Lombardia conservate nella Raccolta delle Stampe e dei Disegni*, Milano.

DALLAJ A., MUTTI C. (a cura di) 1998 - *Il fondo Amati del castello sforzesco*, vol. II, Venezia.

FOSSATI L. 1939 - *Verso la fine del 1500. Monza borgo antico e nobile*, in *Rivista di Monza. Rassegna mensile di vita cittadina e bollettino di statistica del comune di Monza*, Anno VII, numero 8 (agosto), pp. 5-8.

FOSSATI D. 1985 - *Monza popolana e borghese*, Lissone, p. 57.

FRISI A. F. 1794 - *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Tomo I, Milano.

GINEX G. (a cura di) 2007 - *La Domenica del Corriere: il Novecento illustrato*, Catalogo della mostra, Milano.

GISMONDI G. 1933 - *Il castello di Monza*, in *Rivista di Monza*. Rassegna mensile di vita cittadina e bollettino di statistica del comune di Monza, Anno I, numero 5 (ottobre), pp. 24-27.

MERATI A. 1966 - *Antichi monumenti monzesi esistenti e scomparsi*, Monza.

MERATI A. 1968 - *Tornano alla luce in largo Mazzini le mura borghigiane di Azzone Visconti*, in *Il Cittadino*, 5 settembre 1968, Monza.

REPISHTI F., SUSS F. 1995 - *Monza. Dalle origini alla dominazione spagnola (1535)*, Monza.

REPISHTI F., SUSS F. 2000 - *Monza. Dai De Leyva alla villa arciducale*, Monza.

REPISHTI F., SUSS F. 2006 - *Monza dalla Repubblica cisalpina al ventennio (1796-1942)*, Rho.

VIGANO' A. 2014 - *Il parco incompreso. Tra architettura e urbanistica*, in COLOMBO A. (a cura di), *Il parco, la Villa*, Novaluna, Quaderno n. 7, Monza.

ZERBI L. 1892a - *Il castello di Monza e i suoi forni*, parte prima, in *Archivio Storico Lombardo*, pp. 29-80.

ZERBI L. 1892b - *Il castello di Monza e i suoi forni*, parte seconda, in *Archivio Storico Lombardo*, pp. 261-344.

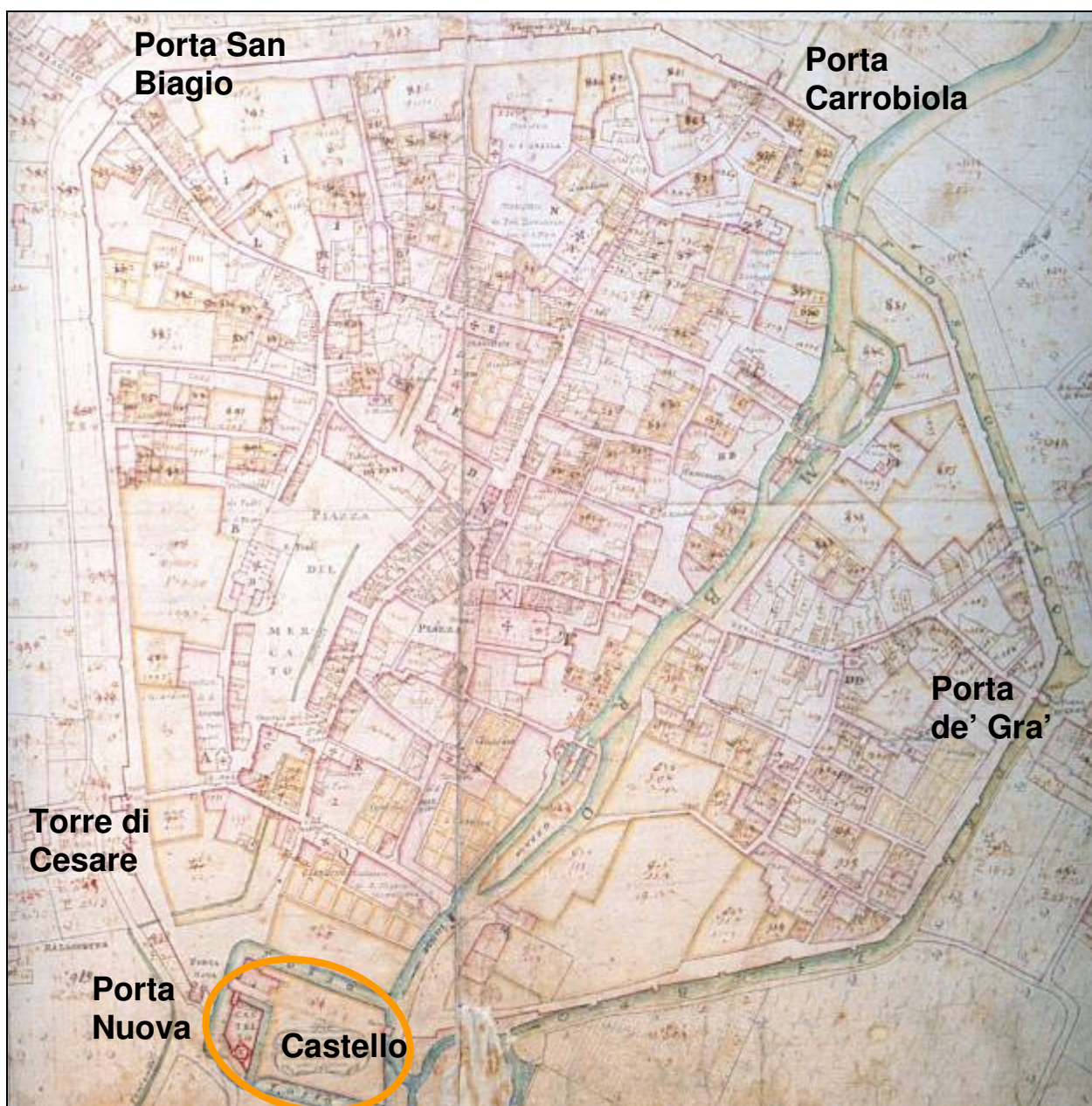


Fig. 1 - Localizzazione dei ruderi del castello di Monza (entro l'ellisse) in relazione alle porte e alle mura viscontee del borgo agli inizi del XVIII secolo (particolare della mappa del Catasto Teresiano del 1721)³³.

³³ REPISHTI F., SUSS F. 1995, p. 99.



Fig. 2 - Fotografia aerea del centro storico di Monza; l'ellisse circonda l'area un tempo occupata dalle strutture del castello visconteo, sulla quale sorge attualmente il palazzo della Rinascente (ex villa Durini, ex sede della ditta Frette)³⁴.

³⁴ Fonte: vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html.

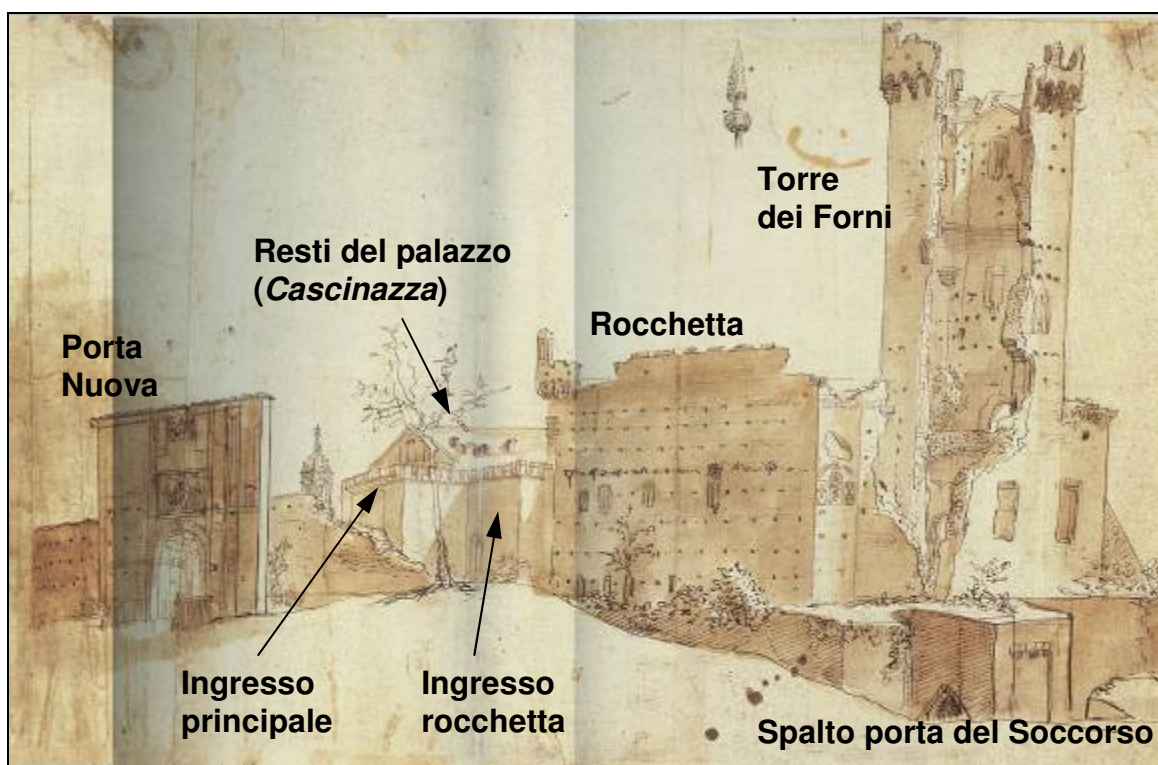


Fig. 3 - Dall'alto in basso: i ruderi del castello di Monza nel Catasto Teresiano del 1721³⁵ e in un disegno della seconda metà del XVIII secolo³⁶.

³⁵ Fonte: www.asmilano.it/Divenire/search.htm#.

³⁶ Giulio Cesare Bianchi, *Veduta delle mura di Monza presso la Porta di Milano e di parte dell'antico Castello*, disegno preparatorio a un'incisione del 1771 (REPISHTI F., SUSS F. 1995, pp. 104-105).

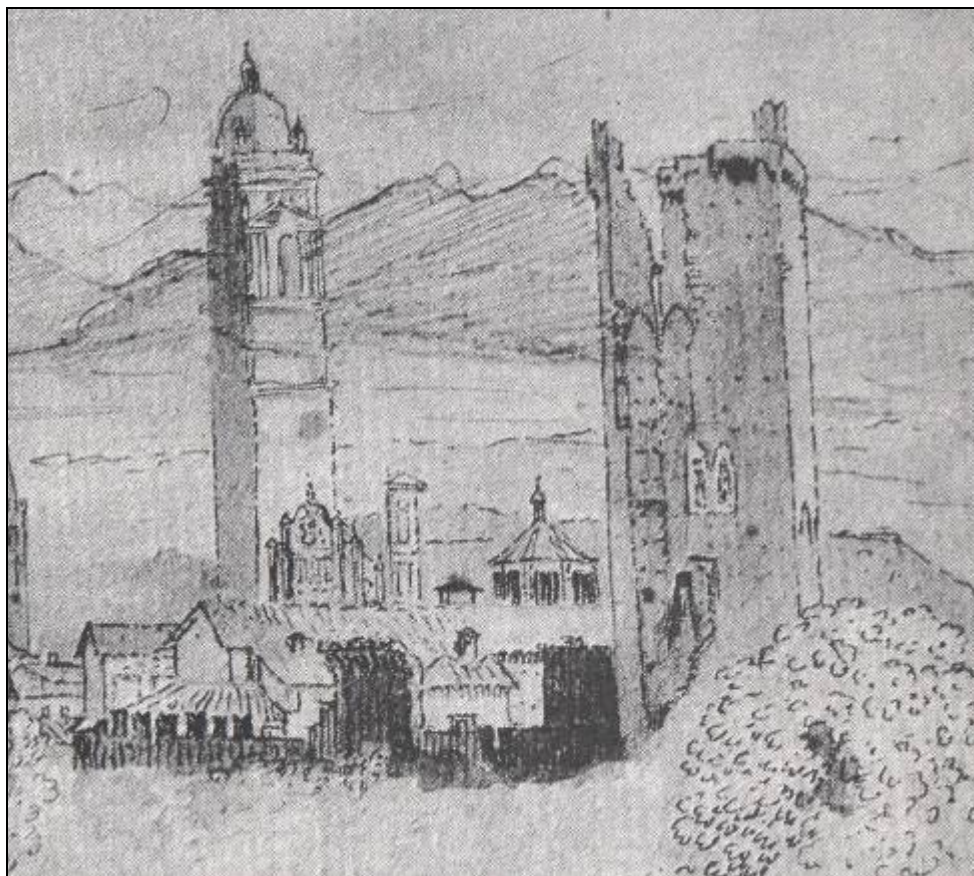


Fig. 4 - I ruderi della torre dei Forni e della rocchetta in un disegno a penna del borgo di Monza di autore ignoto, della fine del XVIII secolo (particolare)³⁷.

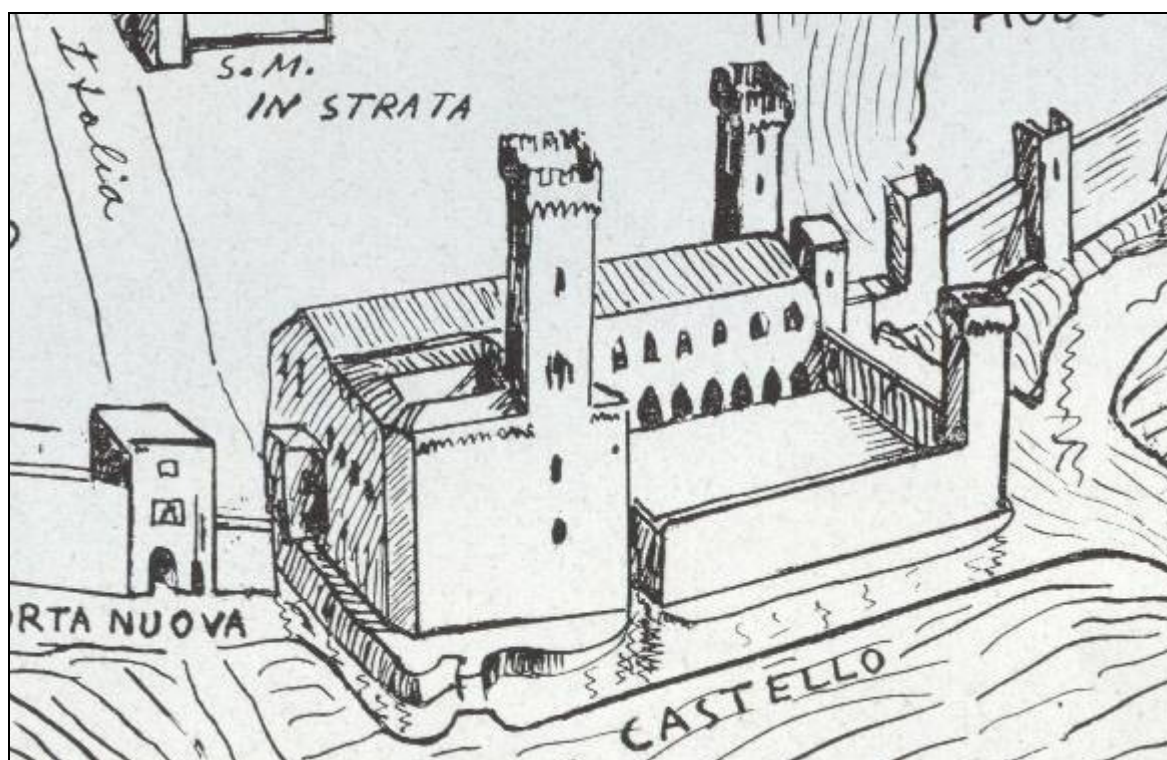


Fig. 5 - Disegno ricostruttivo del castello di Monza nella seconda metà del Trecento³⁸.

³⁷ MERATI A. 1966, p. 85 (particolare).

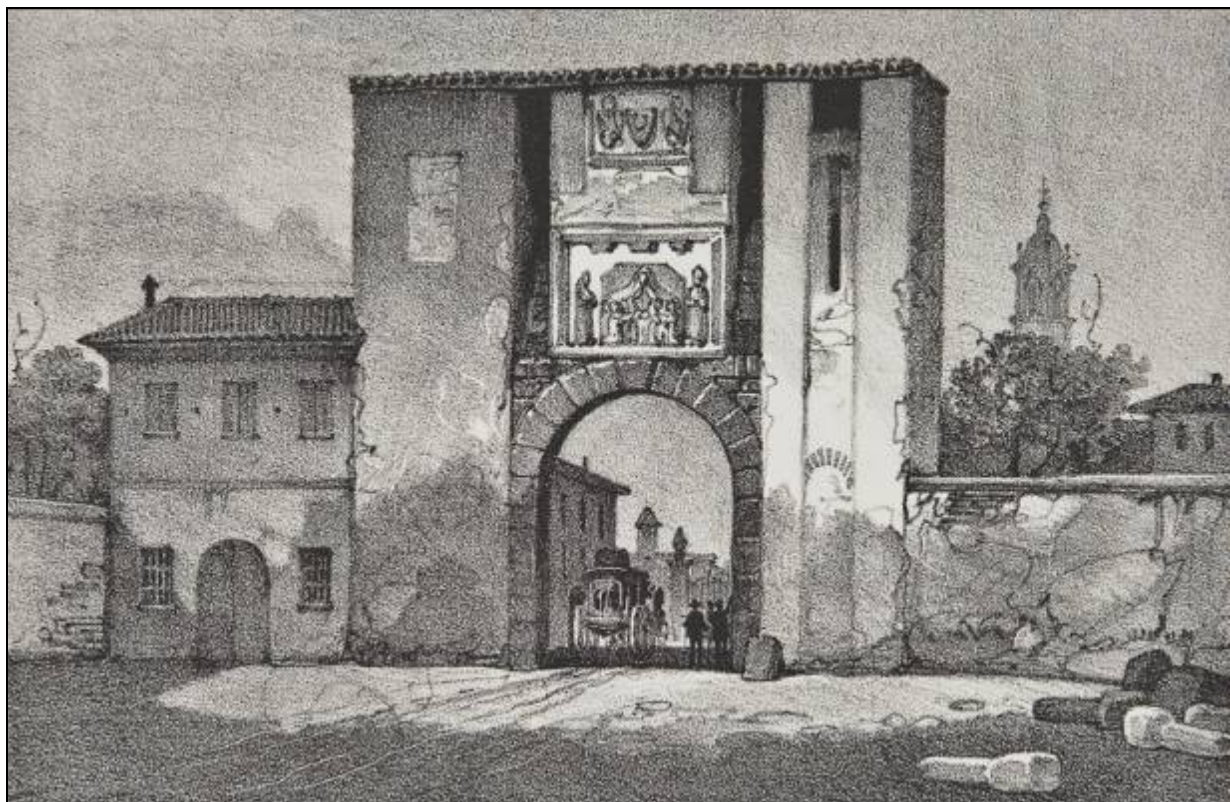


Fig. 6 - '*Porta Milano in Monza*' rappresentata in una litografia su disegno di Giuseppe Elena, pubblicata nel 1836³⁹.

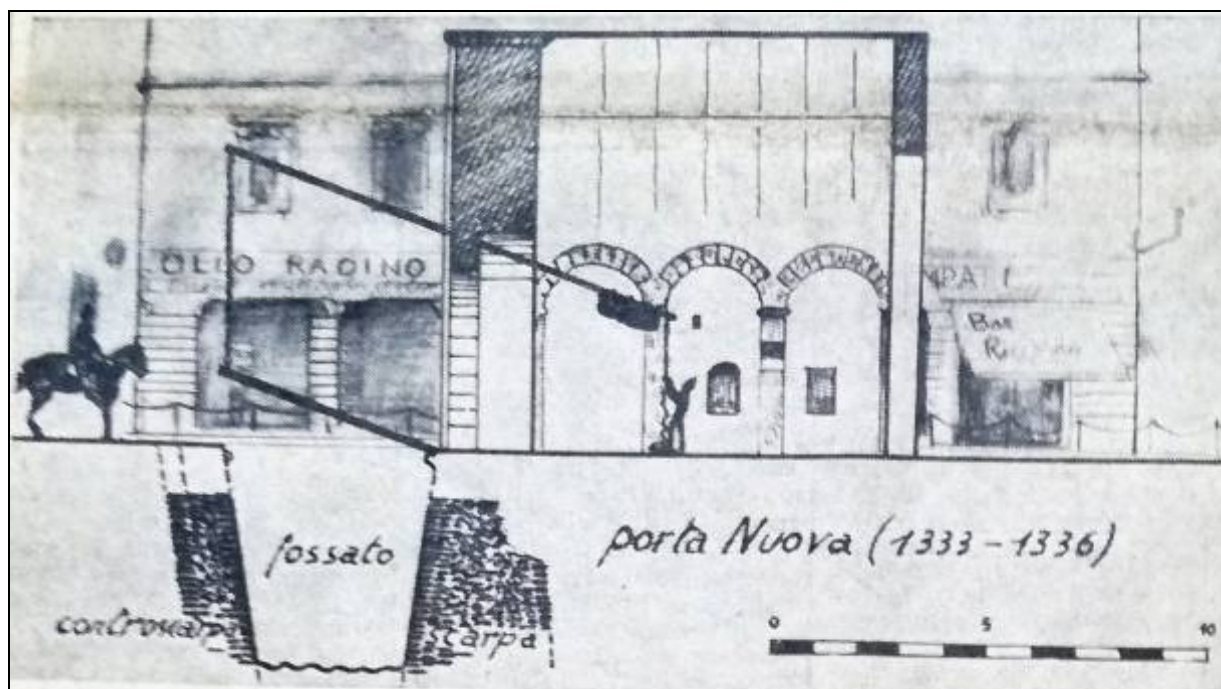


Fig. 7 - Resti di muri, riferibili alla struttura di porta Nuova e all'antistante controscarpa del fossato, furono rinvenuti nel 1968 in largo Mazzini, durante gli scavi per il nuovo condotto fognario (*disegno ricostruttivo di A. Merati*)⁴⁰.

³⁸ MERATI A. 1966, p. 79.

³⁹ Litografia '*Porta Milano in Monza*', in ARRIGONI P., BERTARELLI A. 1931, p. 265. Riprodotta anche in FOSSATI L. 1939, p. 6.

⁴⁰ MERATI A. 1968.

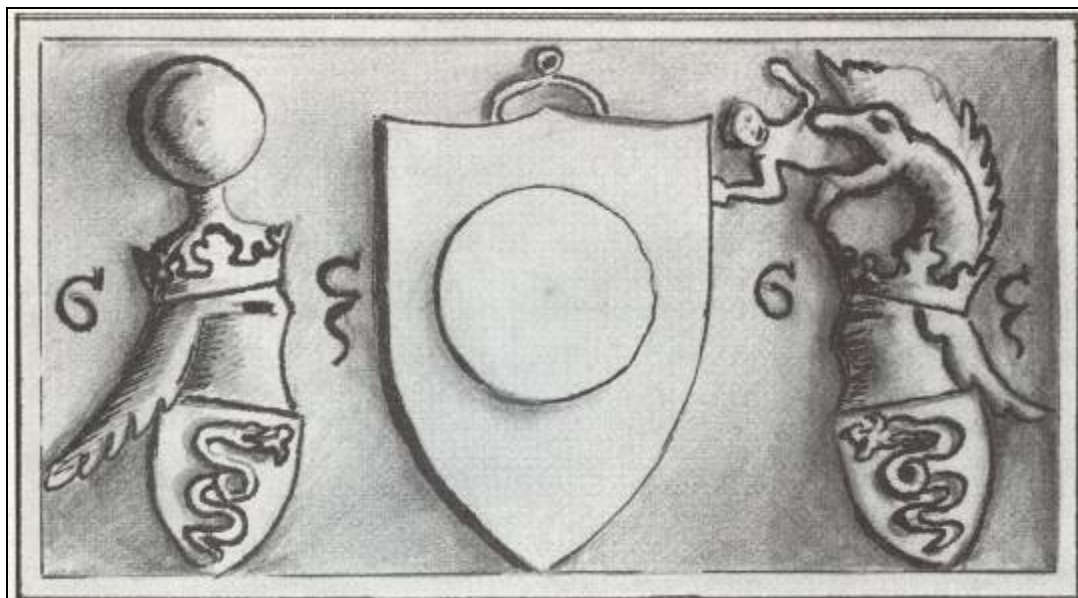


Fig. 8 - I due rilievi lapidei un tempo posizionati sul prospetto meridionale di porta Nuova. Il rilievo della Madonna, che protegge i monzesi coprendoli con il suo mantello, era in origine affiancato da quelli di S. Ambrogio (a destra) e di S. Giovanni (a sinistra)
⁴¹.

⁴¹ MERATI A. 1966, p. 87.

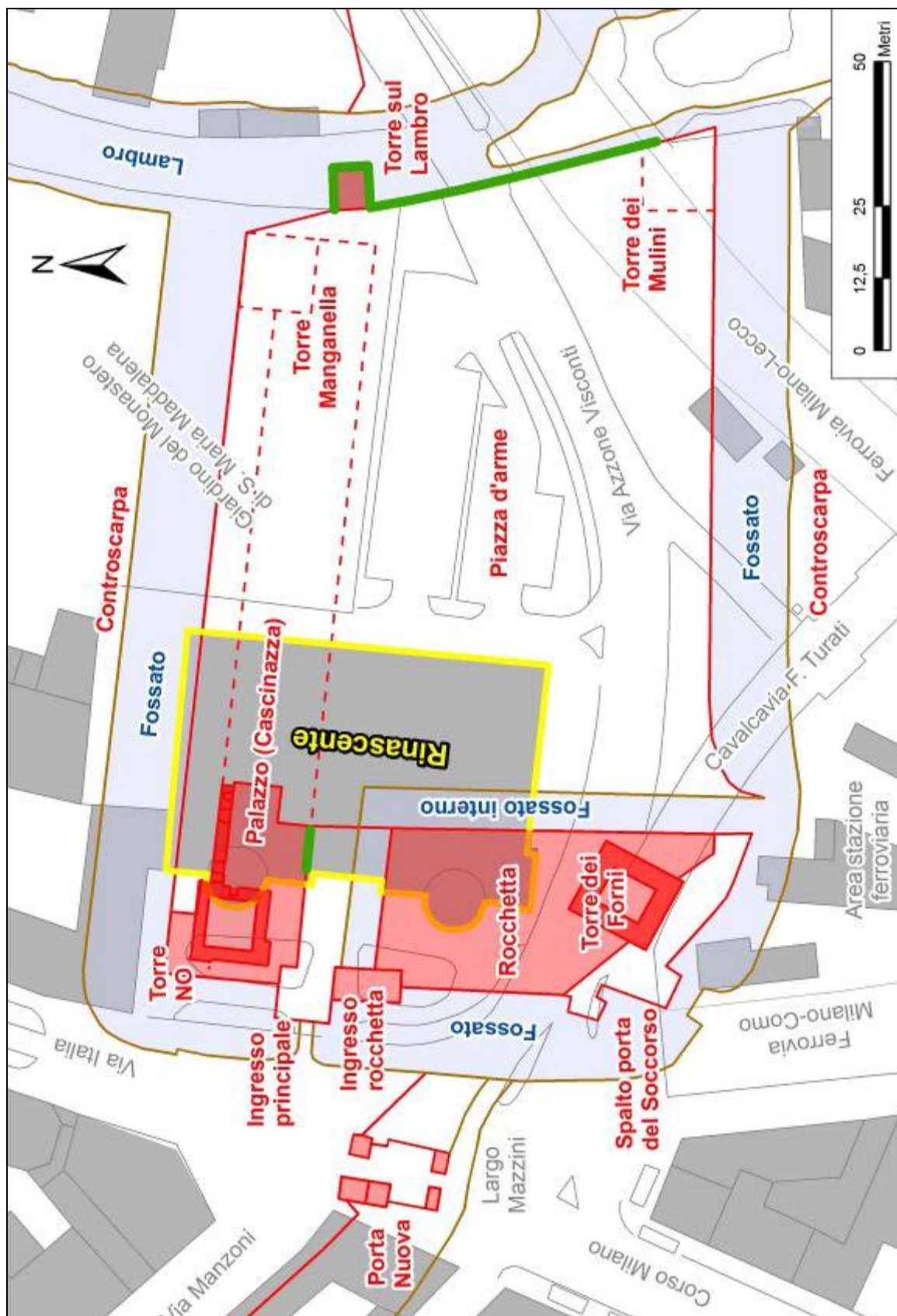


Fig. 9 - Le strutture del castello di Monza agli inizi del '700 (linee e areali rossi), digitalizzate sulla base della mappa del Catasto Teresiano, georeferenziate e sovrapposte al rilievo aerofotogrammetrico attuale. Le linee rosse a tratteggio indicano le strutture non più esistenti agli inizi del XVIII secolo, quelle verdi i pochi resti strutturali ancora visibili attualmente (elaborazione GIS di S. Pruneri).

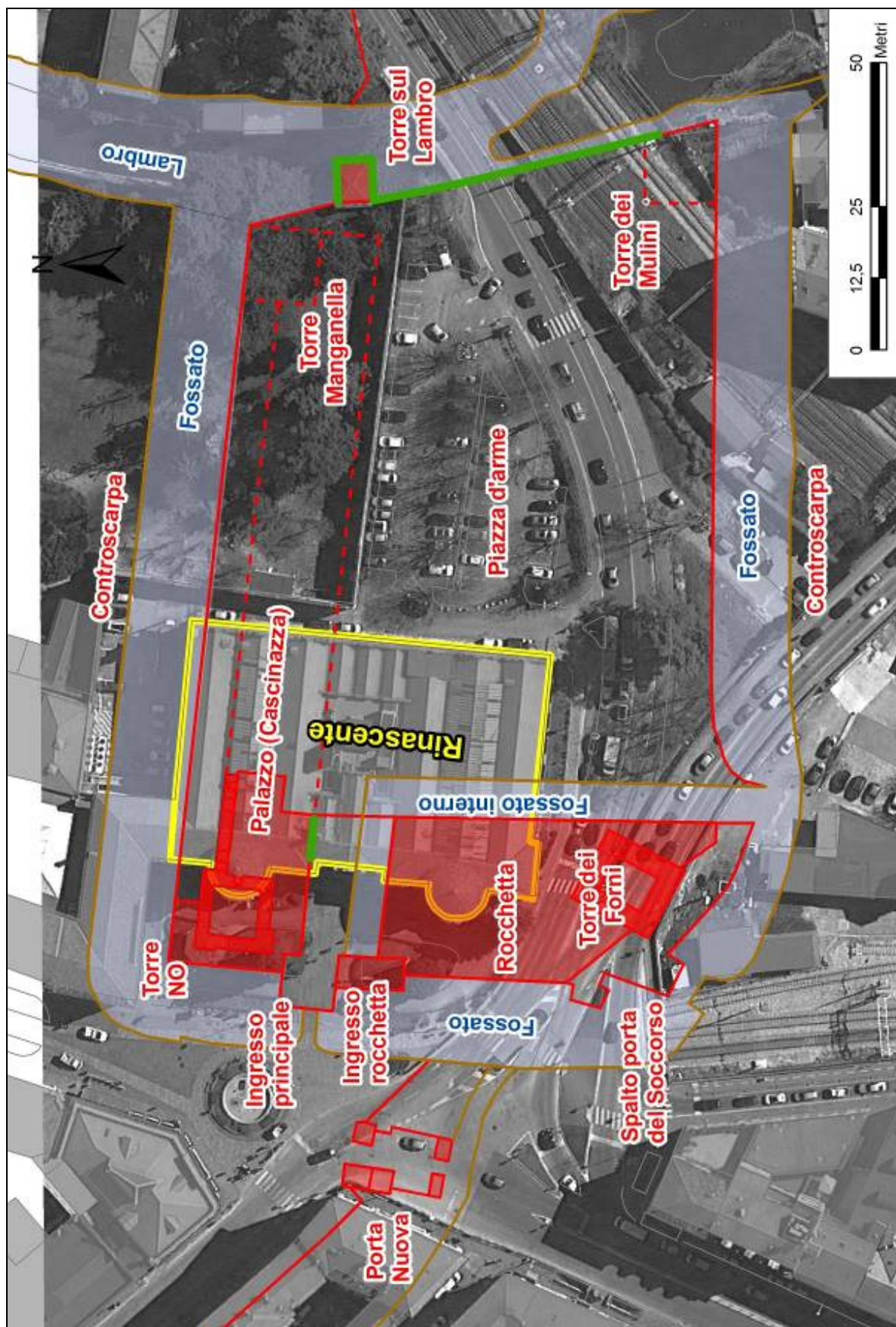


Fig. 10 - Le strutture del castello di Monza agli inizi del '700 (linee e areali rossi), sovrapposte a una fotografia aerea zenitale odierna (elaborazione GIS di S. Pruneri)⁴².

⁴² Fonte: vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html.

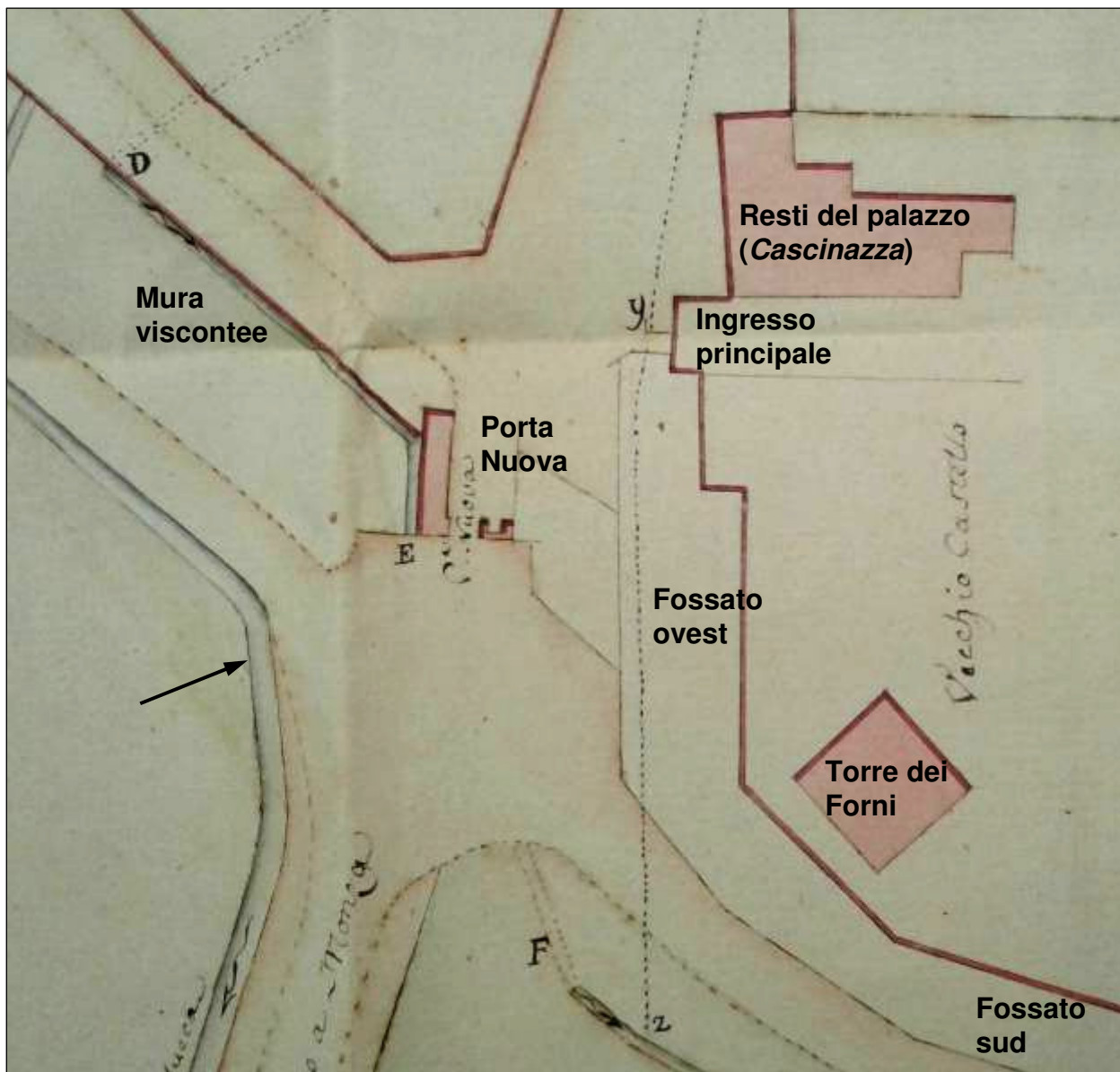


Fig. 11 - In questa planimetria, risalente al 1807, la torre dei Forni, l'ingresso principale al castello e la superstite porzione O del palazzo ('Cascinazza') sono ancora esistenti all'interno dell'area del 'Vecchio Castello', delimitata verso occidente e verso meridione dal fossato, non ancora completamente interrato. Verso O sono visibili i ruderi di Porta Nuova e un tratto delle mura viscontee. La freccia indica il corso della roggia Pelucca⁴³.

⁴³ *Abitato di Monza in prossimità di porta Nuova, volto a illustrare il sistema di deflusso delle acque pluviali*, mappa conservata in ASMi. Genio civile, cart. 1702, serie Strade (1806-37).

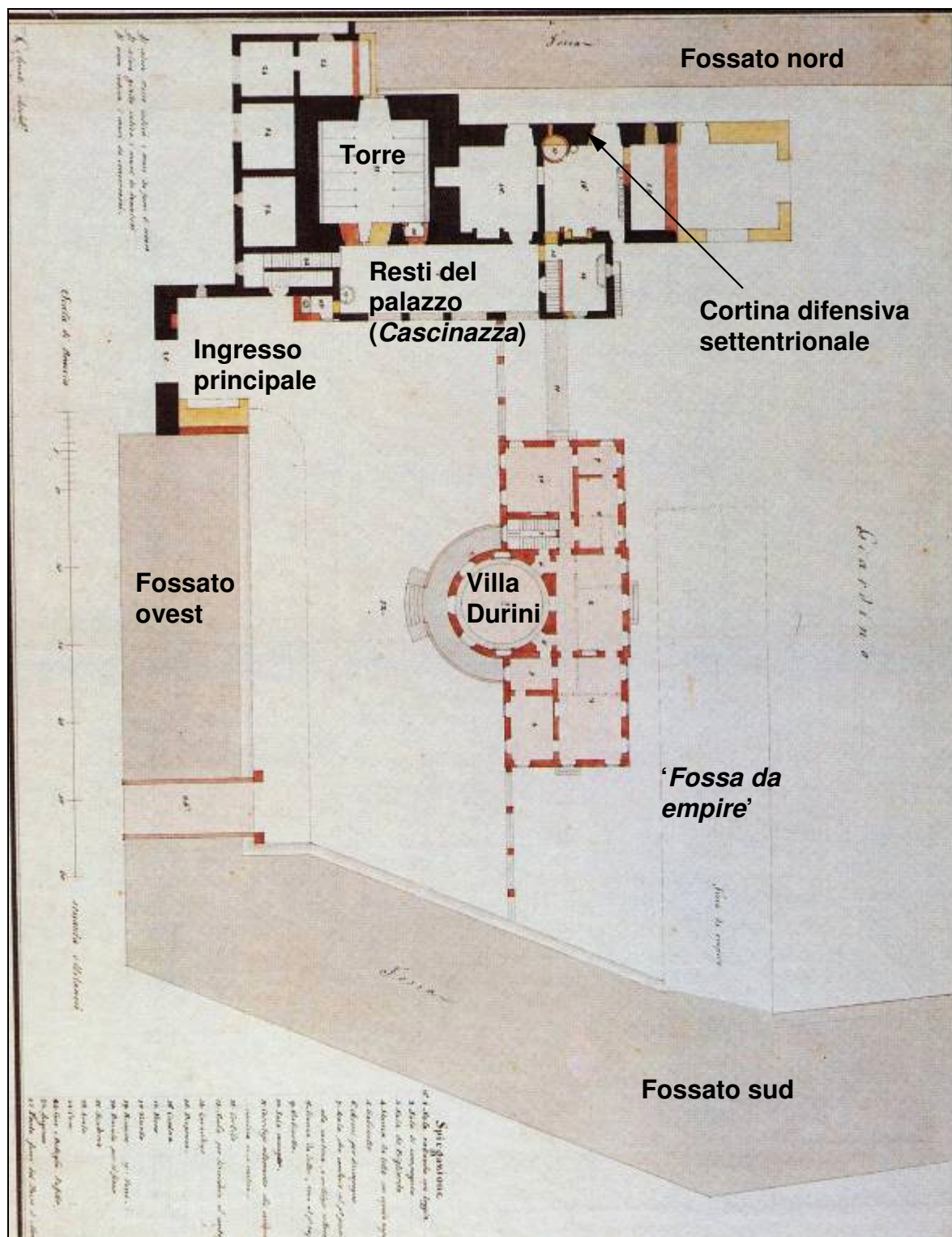


Fig. 12 - Planimetria di progetto di Carlo Amati per Villa Durini (1814-20). Sono ancora individuabili: l'ingresso principale al castello, fortificato e rivolto verso l'interno del borgo; la superstite porzione O del palazzo residenziale ('Cascinazza'), che ingloba la torre nord-occidentale del castello e l'attiguo tratto superstite della cortina difensiva settentrionale; i settori N, O e S del fossato del castello ("Fossa") e parte del fossato orientale della Rocchetta, quest'ultimo non ancora completamente colmato ("Fossa da empire")⁴⁴.

⁴⁴ DALLAJ A., MUTTI C. (a cura di) 1998, p. 24; REPISHTI F., SUSS F. 2006, p. 18.

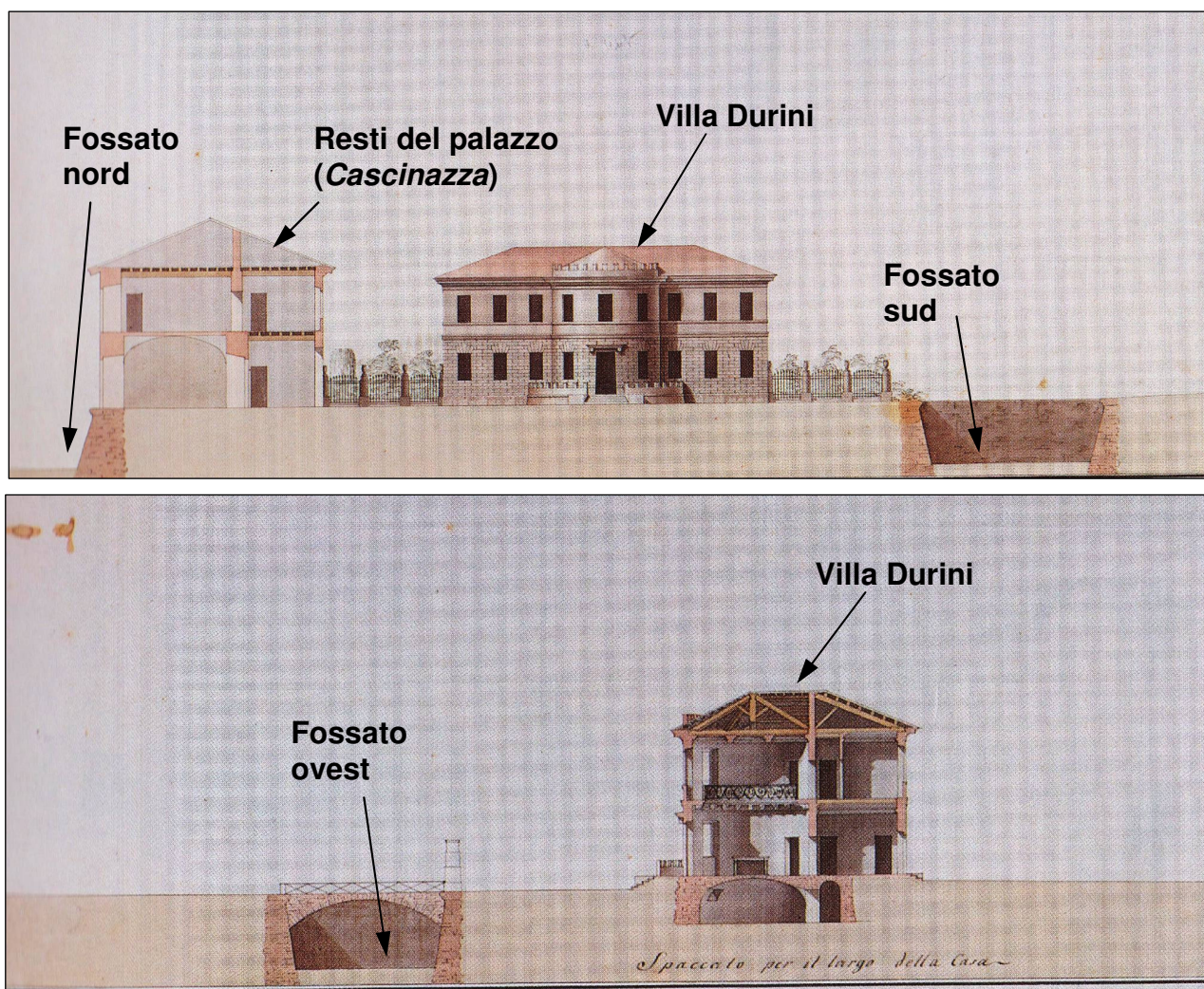


Fig. 13 - Progetto di Carlo Amati per Villa Durini (1814-20). In alto: prospetto della villa 'verso il viale di Porta Nuova' e sezione N-S dell'annesso fabbricato della *Cascinazza*, corrispondente alla superstite porzione occidentale del palazzo del demolito castello; sono ancora chiaramente visibili, anch'essi in sezione, i muri di scarpa e controscarpa dei tratti N e S del fossato che circondava la fortificazione, non ancora interrati. In basso: sezione O-E della villa ('*Spaccato per il largo della casa*') e del tratto occidentale del fossato del castello, con i suoi muri di scarpa e controscarpa⁴⁵.

⁴⁵ DALLAJ A., MUTTI C. (a cura di) 1998, p. 25; REPISHTI F., SUSS F. 2006, p. 18.



Fig. 14 - Progetto di Carlo Amati per Villa Durini (1814-20). Planimetria del giardino (particolare): sono chiaramente visibili anche i resti della vicina porta Nuova, demolita nel 1839⁴⁶.

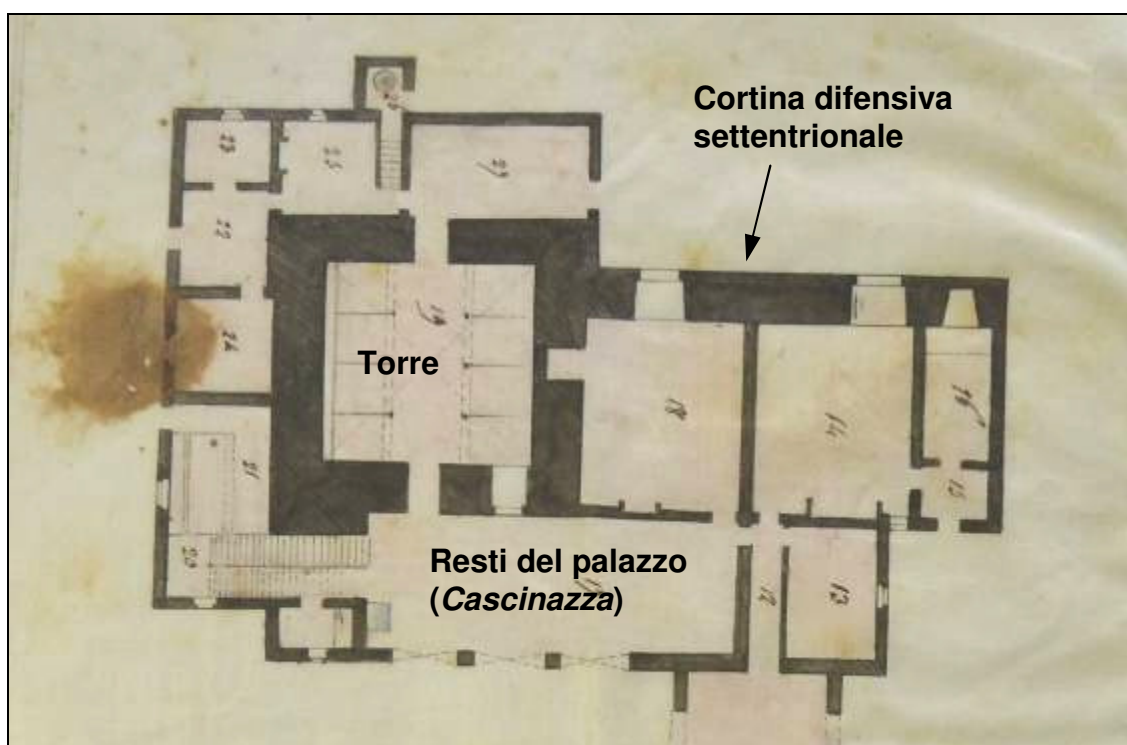


Fig. 15 - La torre di NO e l'attiguo tratto superstite della cortina difensiva settentrionale nel particolare della planimetria di Villa Durini (qui ancora denominata 'Caseggiato detto il Castello nella città di Monza') allegata alla richiesta di risarcimento per i danni di guerra patiti dalla villa stessa nel 1848-1849. Sebbene simile alla pianta dell'Amati, in essa la porta fortificata di ingresso al castello non è più rappresentata⁴⁷.

⁴⁶ DALLAJ A., MUTTI C. (a cura di) 1998, p. 140.

⁴⁷ *Risarcimento dei danni di guerra* (1856-1861), in ASCM, I, 8/1.

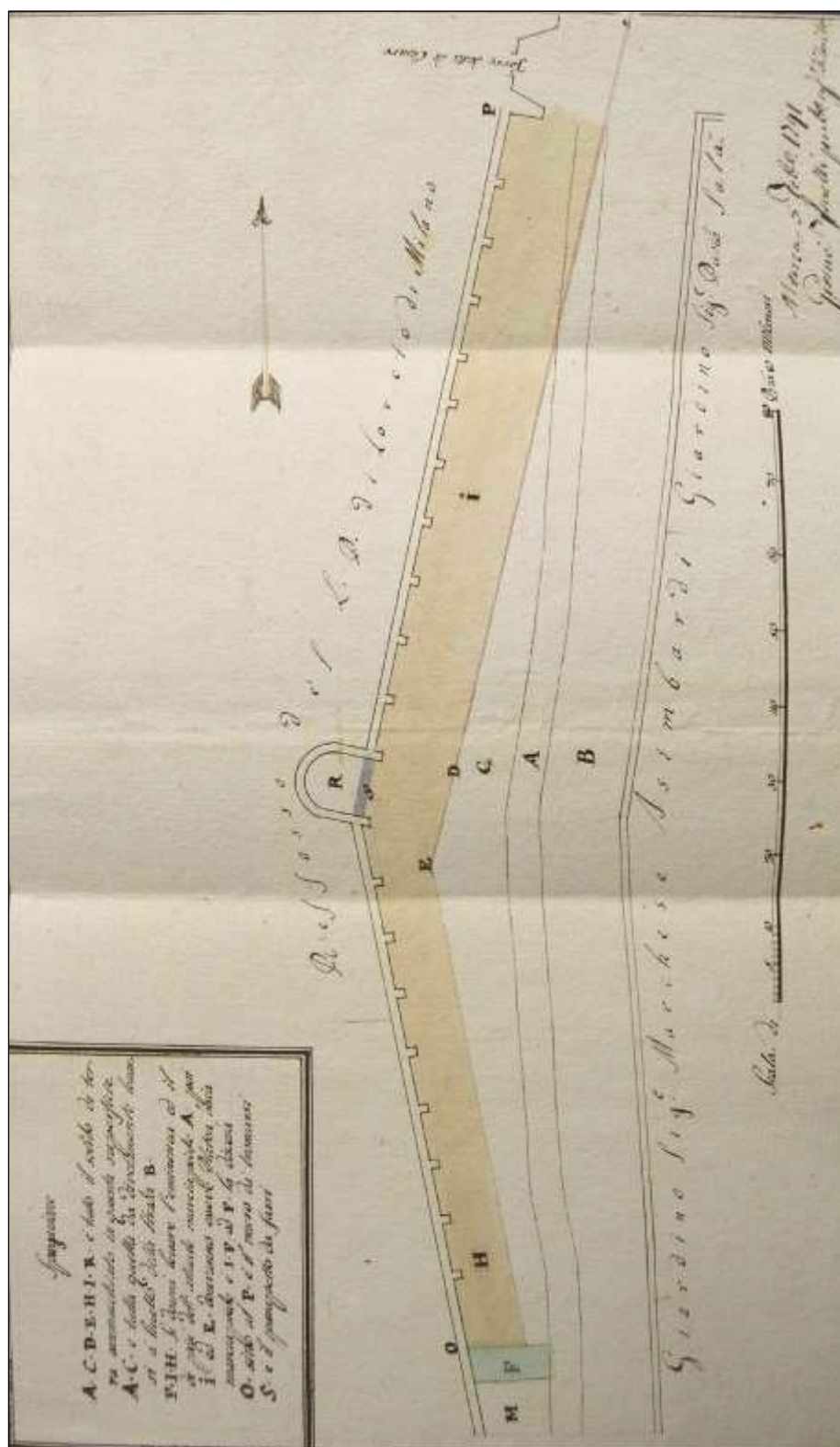


Fig. 16 - Tratto delle mura del borgo di Monza compreso tra porta Nuova e la cosiddetta torre di Cesare, in una planimetria del 1791. Anche il materiale recuperato dall'abbassamento di questa porzione delle mura (e dallo sbancamento del terrapieno retrostante) fu utilizzato per colmare il settore di fossato localizzato presso il dazio di porta Nuova⁴⁸.

⁴⁸ In ABCM, 25/81, Beni 3/10a.

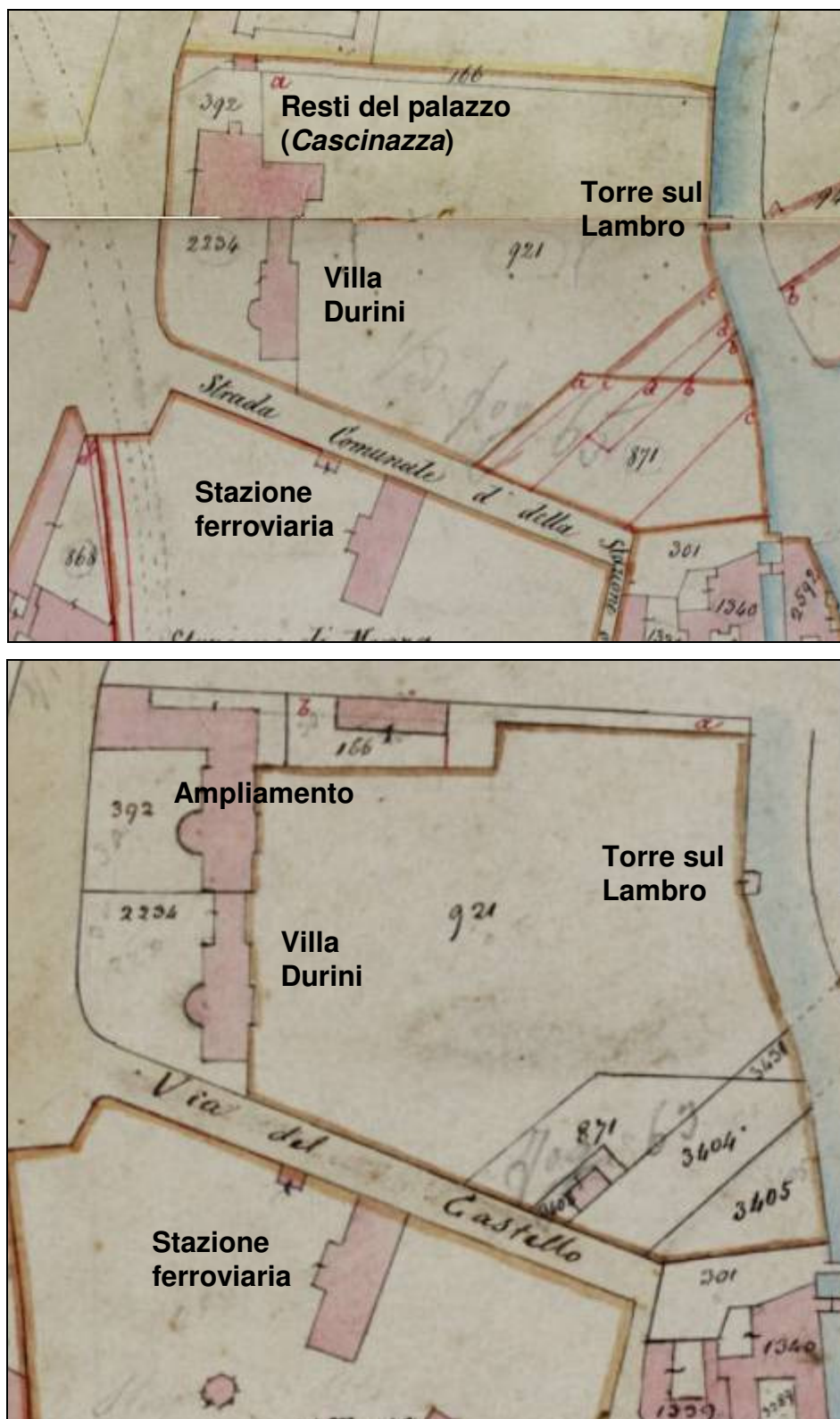


Fig. 17 - Nella mappa del Catasto Lombardo-Veneto della metà dell'800 (in alto) le strutture del castello non sono più visibili, fatta eccezione per la torre lungo il Lambro e la porzione occidentale del palazzo residenziale, a S del quale sorge Villa Durini. Nella successiva mappa (1875-1901) l'edificio della villa appare ampliato con l'aggiunta verso N di un secondo corpo, identico al primo per struttura. A meridione di Via del Castello è rappresentata in entrambe le mappe la vecchia stazione ferroviaria di Monza, successivamente demolita e sostituita con quella attuale⁴⁹.

⁴⁹ Fonte: www.asmilano.it/Divenire/search.htm#.

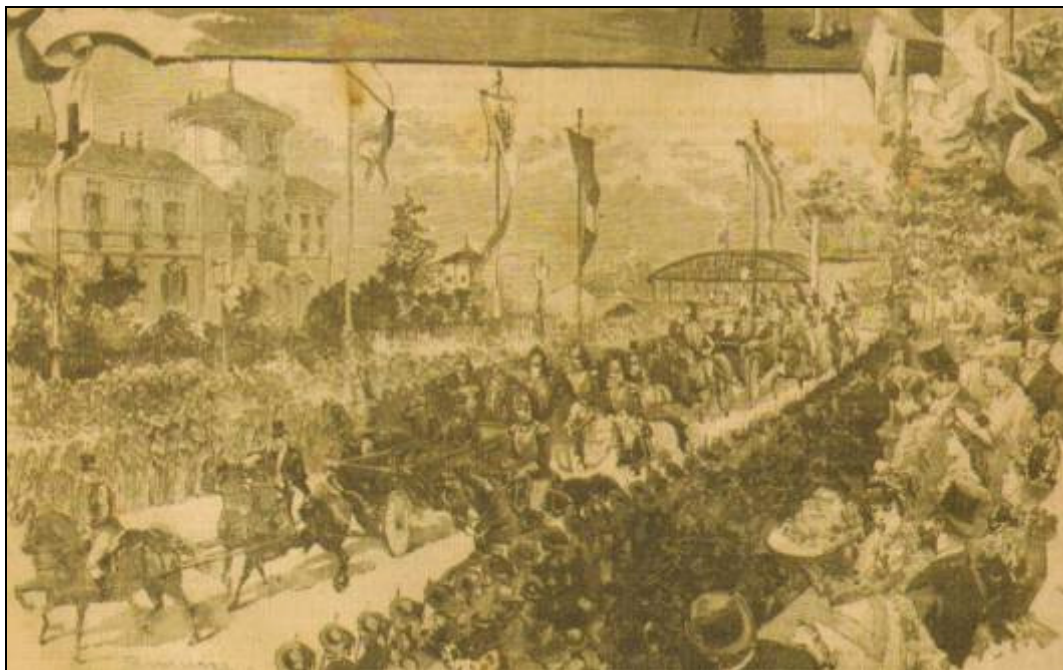


Fig. 18 - Arrivo alla stazione di Monza dell'Imperatore di Germania e suo trasferimento alla Villa Reale, lungo l'attuale via Italia, nel 1889. Parte della facciata di palazzo Frette (ex Villa Durini, attuale sede della Rinascente) è visibile sullo sfondo, a sinistra⁵⁰.

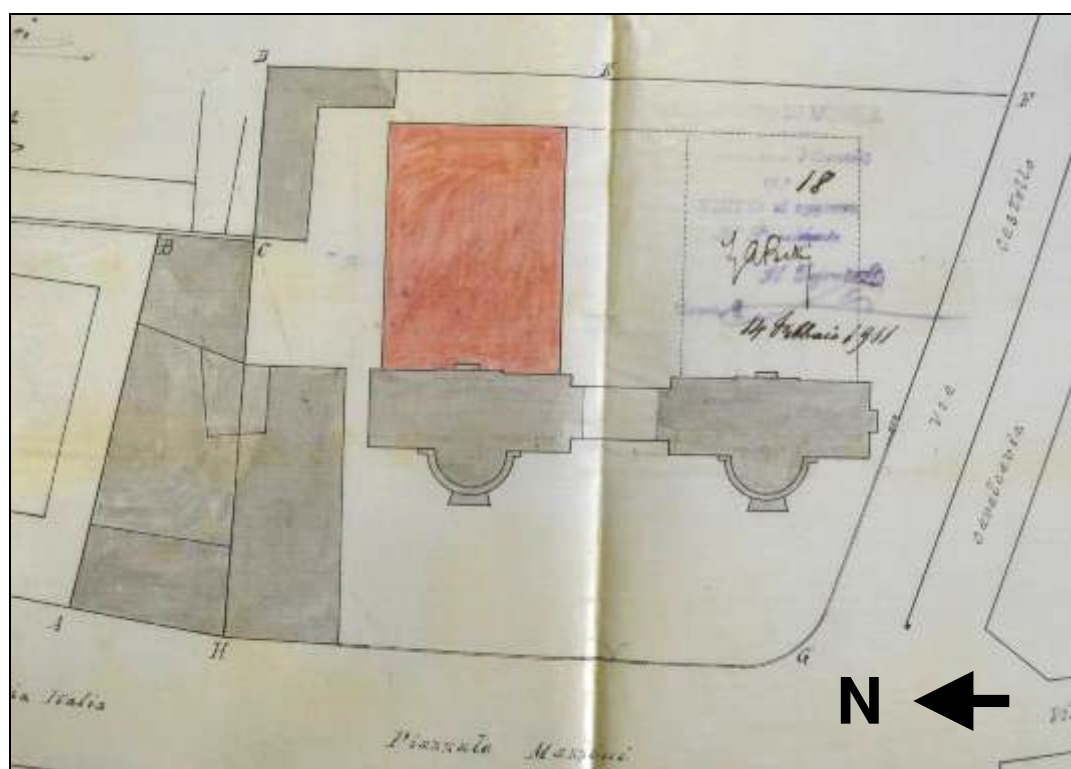


Fig. 19 - Particolare della planimetria (1911) relativa ai nuovi magazzini della Ditta tessile Frette, da edificarsi in corrispondenza del corpo settentrionale del 'vecchio fabbricato denominato "Il Castello"⁵¹.

⁵⁰ VIGANO' A. 2014, p. 96.

⁵¹ 'Nuovi magazzini della Società Anonima Fabbriche Telerie E. Frette & C., da costruire in aggiunta al vecchio fabbricato denominato "Il Castello" in Monza' (ASCM, II, 405/15).



Fig. 20 - Il corpo centrale della facciata di palazzo Frette (ex Villa Durini, attuale sede della Rinascente) alla fine dell'800⁵².

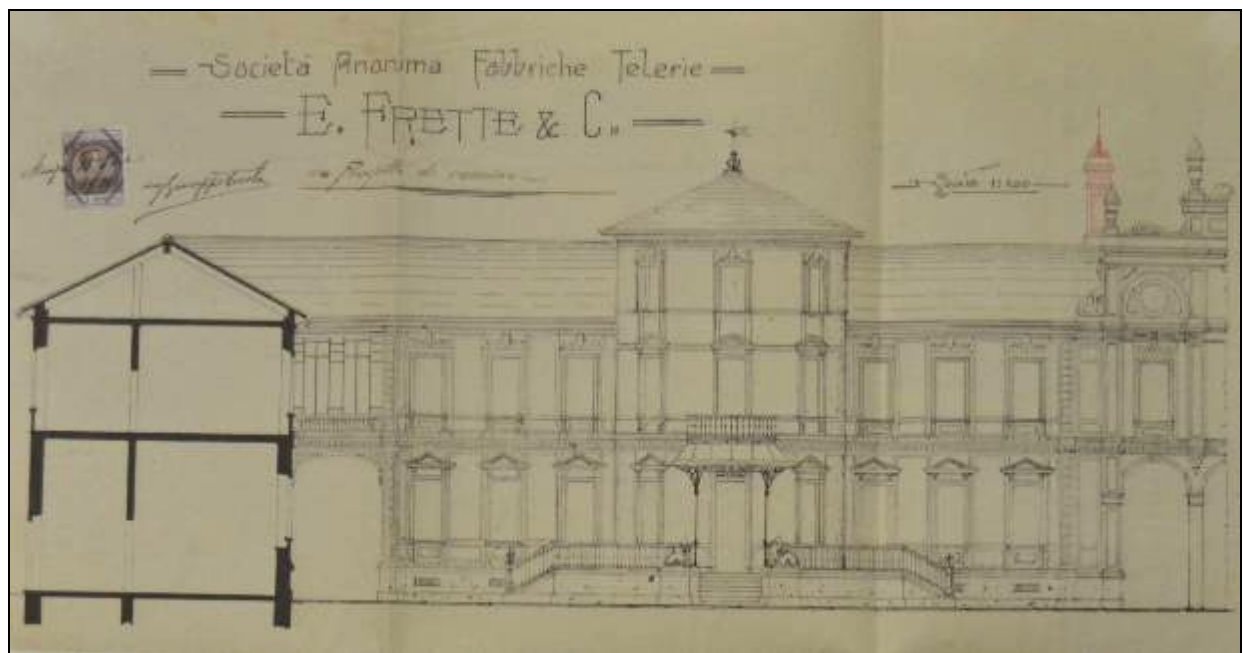


Fig. 21 - Particolare del corpo settentrionale della medesima facciata, in un prospetto del 1911 relativo al progetto per un nuovo camino⁵³.

⁵² FOSSATI D. 1985, p. 57.

⁵³ In ASCM.



Fig. 22 - La facciata di palazzo Frette (ex Villa Durini, attuale sede della Rinascente) appare sullo sfondo di questa immagine pubblicata dalla Domenica del Corriere e relativa al trasporto della salma di Re Umberto I da Monza a Roma, per i funerali tenutisi in data 9 agosto 1900⁵⁴.



Fig. 23 - Palazzo Frette negli anni '50 del XX secolo, prima del suo acquisto da parte della Rinascente⁵⁵.

⁵⁴ Pubblicata nel 1900 sulla Domenica del Corriere. GINEX G. (a cura di) 2007.

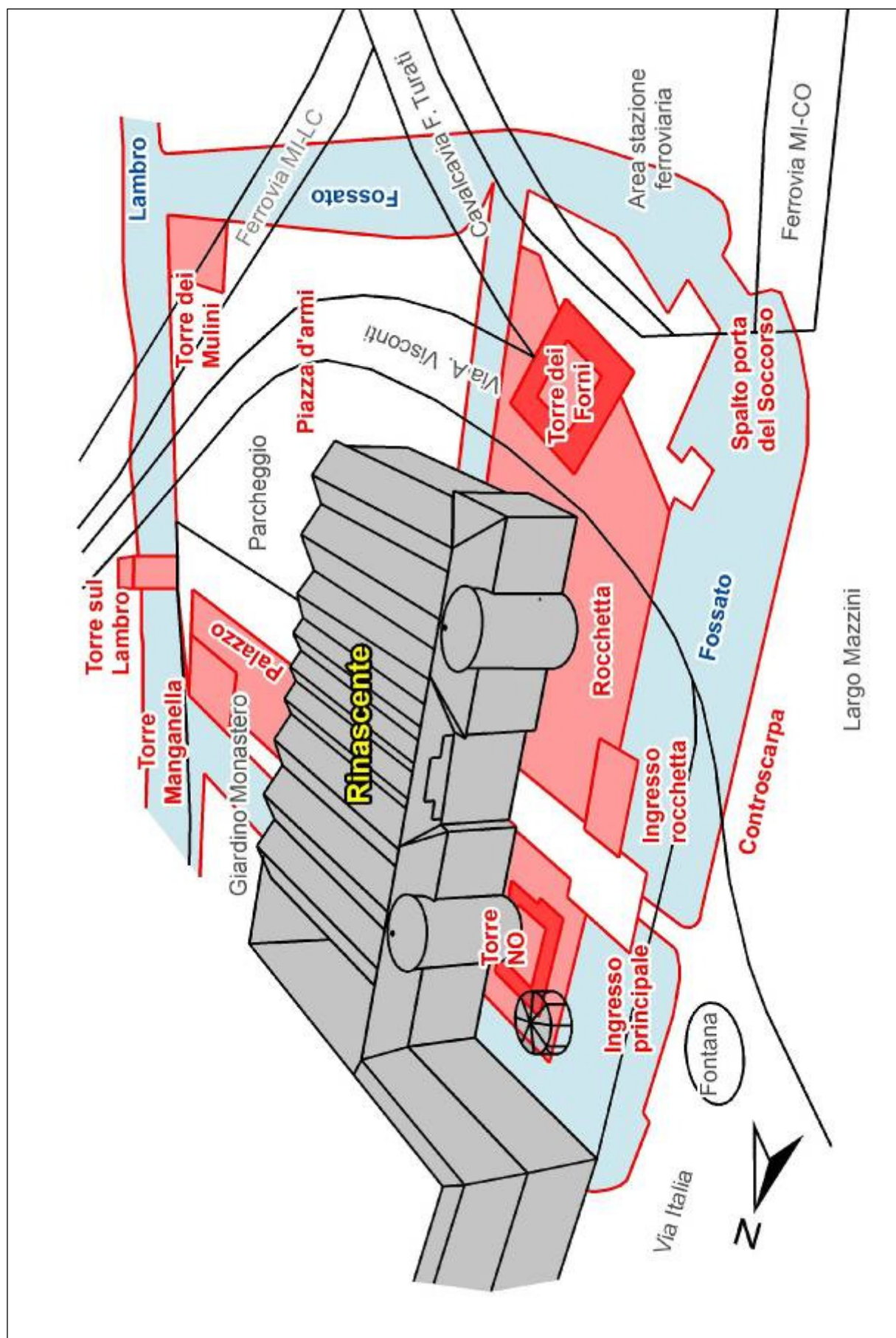
⁵⁵ FOSSATI D. 1985, p. 57.



Fig. 24 - Il palazzo della Rinascente (ex villa Durini, ex palazzo Frette) in un'immagine recente, da O (foto M. Malvaso).

Nella pagina seguente:

Fig. 25 - Il palazzo della Rinascente e la viabilità attuale (areali di colore grigio e linee nere) posti in relazione con le strutture dello scomparso castello visconteo (areali e linee di colore rosso), individuate e georeferenziate sulla base della cartografia sette-ottocentesca (*Elaborazione 3D di S. Pruneri*).



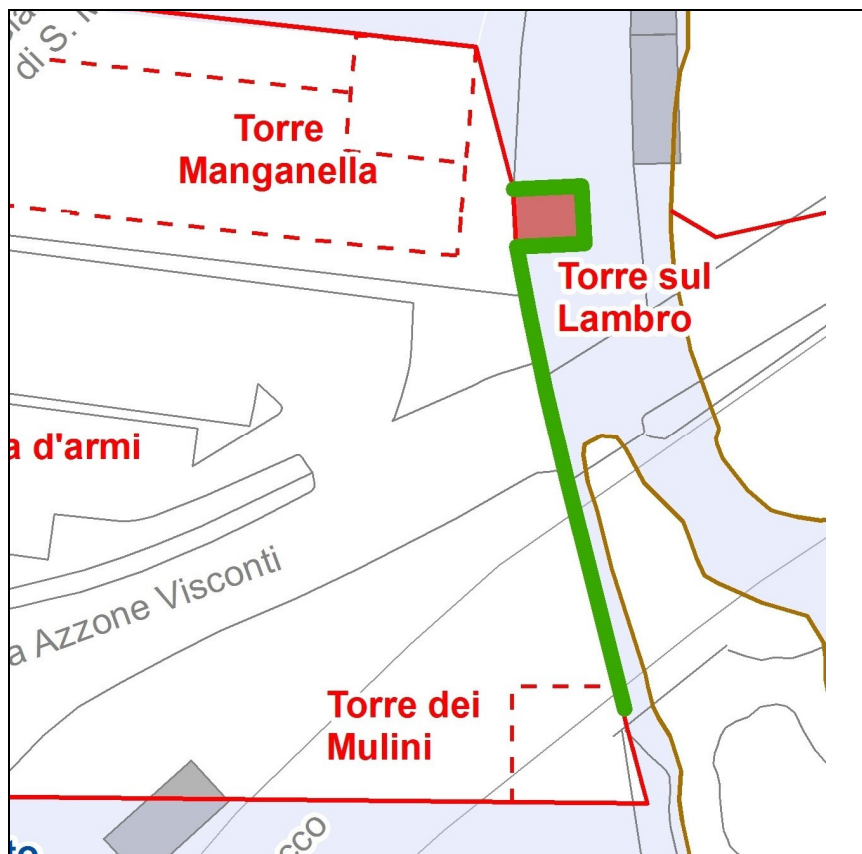


Fig. 26 - Localizzazione (linea di colore verde) della torre sul Lambro e del superstito tratto orientale delle mura del castello, documentati durante le ricognizioni nell'alveo asciutto del Lambro (elaborazione GIS di S. Pruneri).

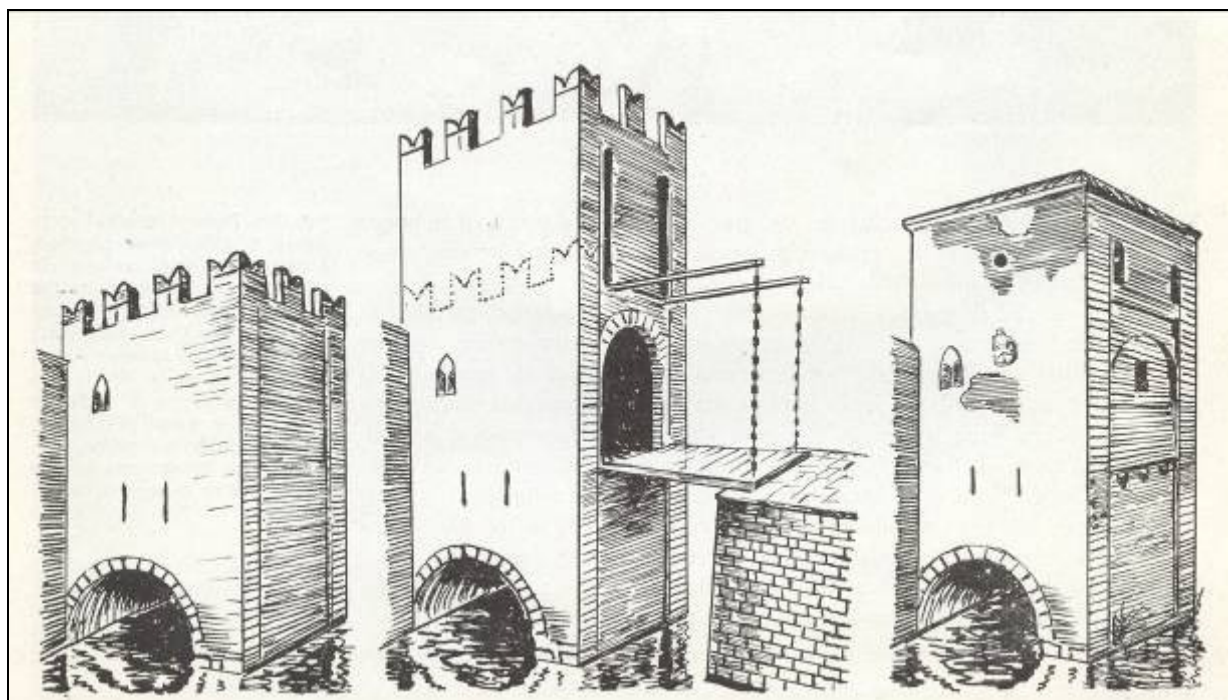


Fig. 27 - Le tre fasi costruttive della torre sul Lambro⁵⁶.

⁵⁶ MERATI A. 1966, p. 83.



Fig. 28 - L'unica torre superstite del castello di Monza, ubicata lungo il corso del Lambro poco a monte del ponte di via Azzone Visconti, da SE; dotata di ponte levatoio, essa collegava il castello alle mura del borgo oltre il fiume. Sono ben visibili i merli a coda di rondine riferibili alla prima fase della struttura, lo stemma in pietra di Carlo II di Spagna (a destra della finestrella murata) e, più in basso, due feritoie tamponate; sotto l'arcata alla base della torre scorre ancora l'acqua del fiume (foto S. Pruneri).



Fig. 29 - La medesima torre, da NE (foto M. Malvaso).



Fig. 30 - Particolare del prospetto orientale della torre, con le scanalature che alloggiavano i bolzoni del ponte levatoio, il portale carraio murato e i tre mensoloni su cui poggiava un'estremità del ponte stesso (foto M. Malvaso).



Fig. 31 - Particolare del prospetto settentrionale della torre; nella parte alta del paramento sono visibili i merli a coda di rondine della prima fase della struttura e, murato sotto di essi, il rilievo in pietra raffigurante l'aquila imperiale (foto S. Pruneri).



Fig. 32 - Particolare del medesimo rilievo in pietra, proveniente dal demolito castello (foto S. Pruneri).

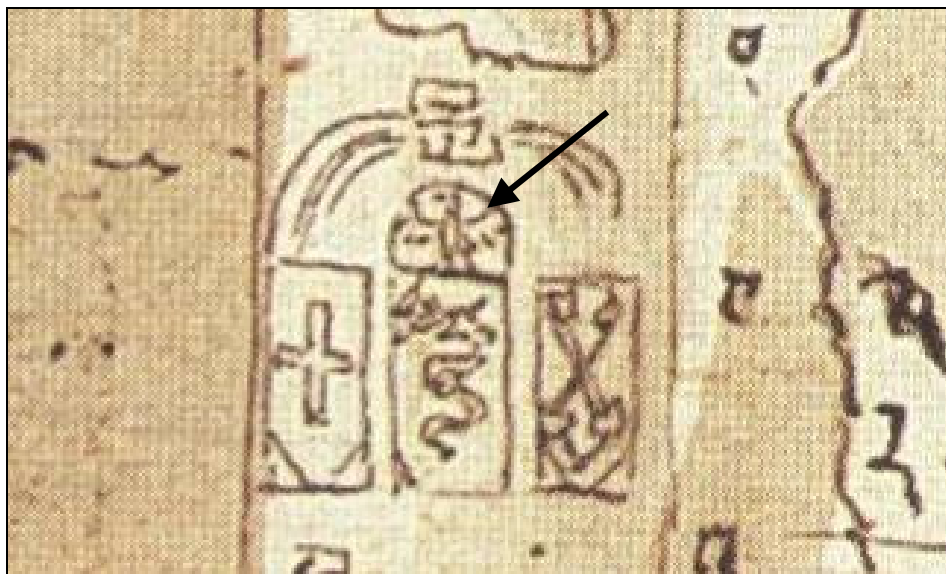


Fig. 33 - Nel disegno del Bianchi, della seconda metà del XVIII secolo (*cfr. fig. 3*), il rilievo con l'aquila imperiale (qui indicato dalla freccia) appare inserito all'interno di uno stemma composto, un tempo murato presso l'angolo SO della rocchetta.

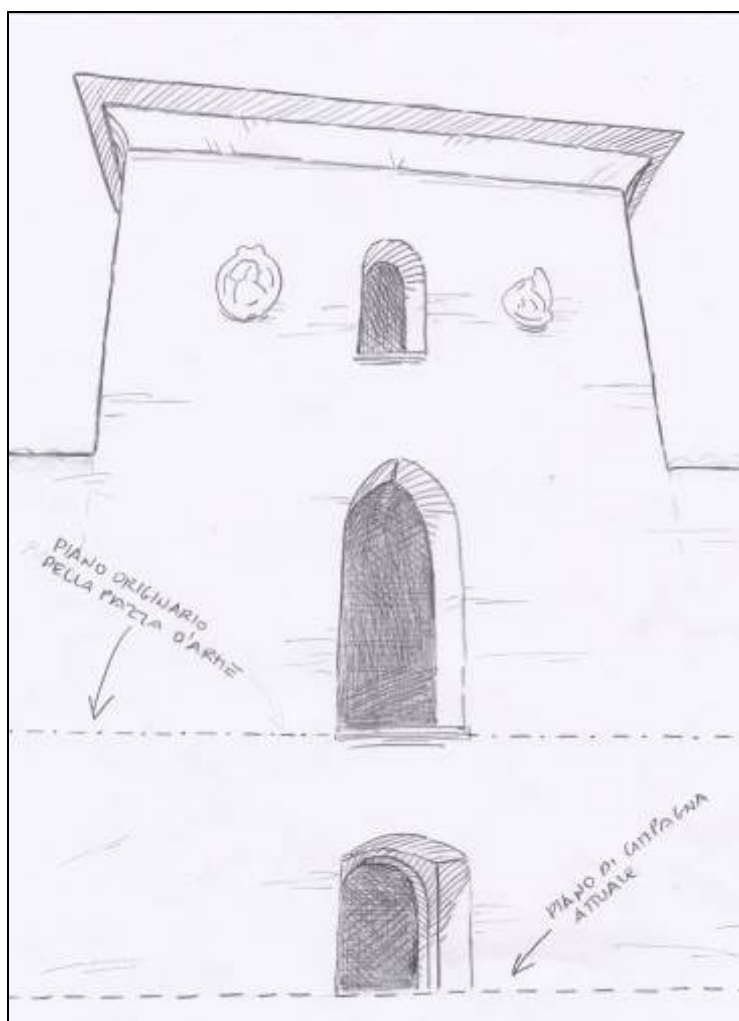


Fig. 34 - Disegno del prospetto occidentale della torre: la scala di accesso al locale superiore non è qui rappresentata, mentre le linee a tratteggio indicano, rispettivamente dall'alto in basso, il piano originario della piazza d'arme del castello e quello attuale di campagna (*disegno di S. Pruneri*).



Fig. 35 - Apertura sub-circolare, chiusa da una lastra di pietra, visibile al centro della volta posta alla base della torre (foto M. Malvaso).

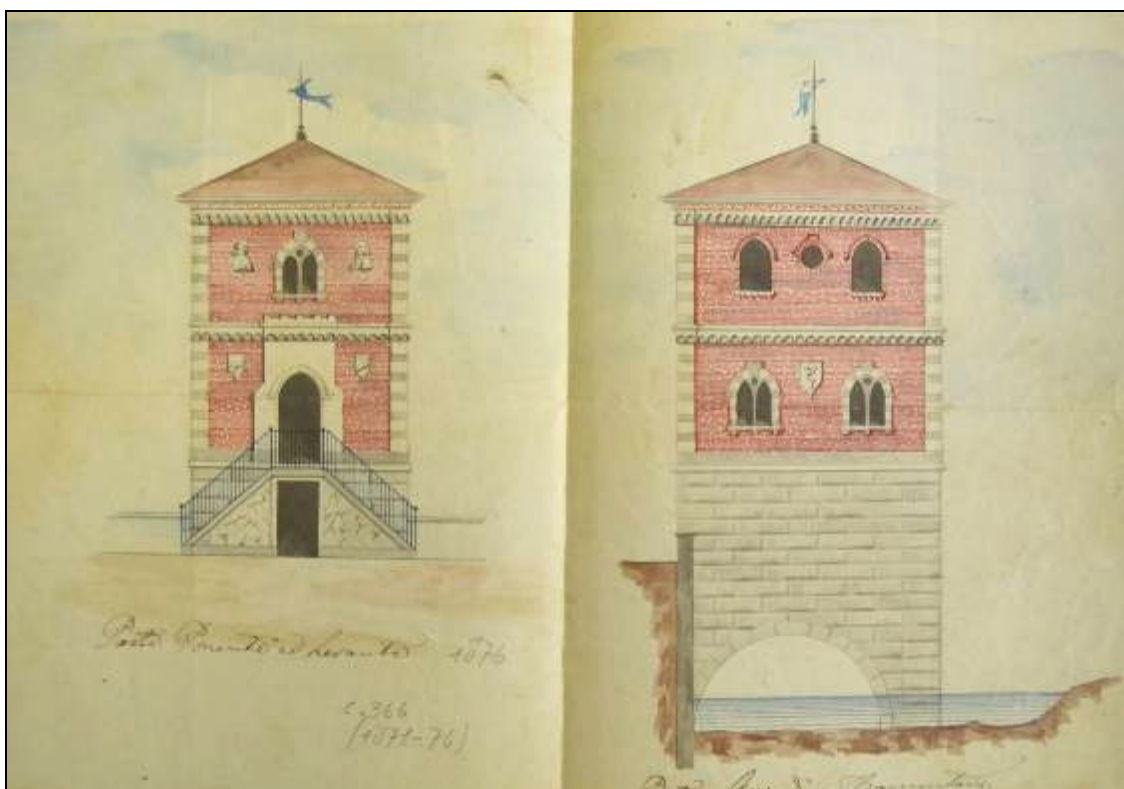


Fig. 36 - Disegno a china e acquerello risalente al 1876, relativo al progetto di 'restauro' in stile neogotico della torre sul Lambro⁵⁷.

⁵⁷ In ASCM, II, 377/145.



Fig. 37 - Alveo del fiume Lambro. Resti del tratto superstite della cortina difensiva orientale del castello visconteo sono visibili alla base del muro posto a valle della torre, da NE (foto M. Malvaso).



Fig. 38 - Alveo del fiume Lambro. Particolare del paramento della cortina difensiva orientale del castello, da E. In questo punto la base a scarpa delle mura non è visibile, essendo coperta dal fondo in cemento dell'alveo artificiale (foto S. Pruneri).



Fig. 39 - Alveo del fiume Lambro. Al di sotto del ponte di via Azzone Visconti (in primo piano) e del ponte ferroviario ad esso parallelo, si conserva, all'interno di una porzione di alveo priva della copertura in cemento, un tratto della base a scarpa delle mura orientali del castello, lungo una quarantina di metri. Da NE (foto S. Pruneri).



Fig. 40 - Alveo del fiume Lambro. Altra inquadratura della base a scarpa del medesimo tratto di mura del castello, da SE (foto M. Malvaso).



Fig. 41 - Alveo del fiume Lambro. Particolare del paramento in laterizi della base a scarpa delle mura orientali del castello, da E (foto S. Pruneri).



Fig. 42 - Alveo del fiume Lambro. Altra porzione del tratto orientale delle mura del castello, da E. Sopra il paramento in laterizi della scarpa emerge il sottostante riempimento a sacco del muro, in ciottoli e laterizi di reimpiego legati da malta abbondante. Da E (foto S. Pruneri).



Fig. 43 - Alveo del fiume Lambro. Altro particolare della medesima struttura, da N (foto M. Malvaso).

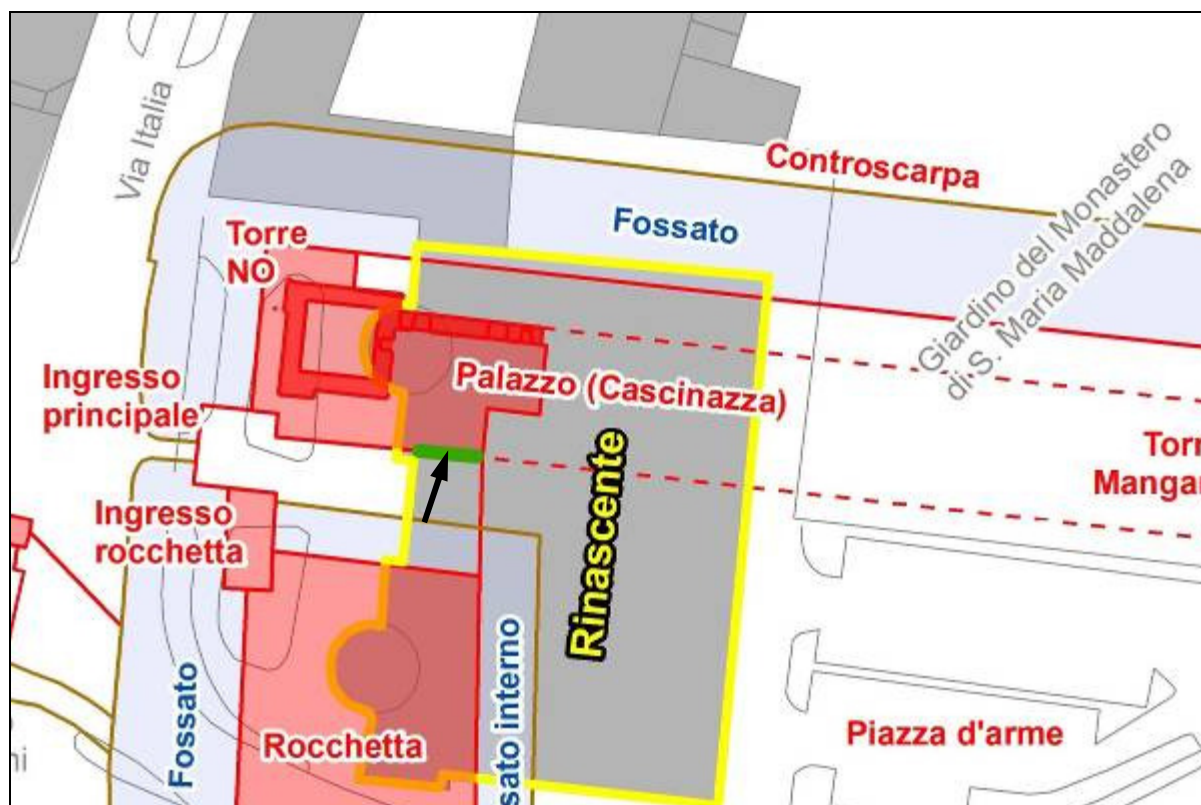


Fig. 44 - Localizzazione (segmento di colore verde, indicato dalla freccia) della struttura muraria documentata nei sotterranei della Rinascente durante la ricognizione del 6 aprile 2018, e riferibile alla porzione O del prospetto meridionale del palazzo del castello (elaborazione GIS di S. Pruneri).



Fig. 45 - Sotterranei della Rinascente. Due inquadrature, rispettivamente riprese da S e da NO, dell'imponente struttura muraria (di 2,35 m di spessore) riferibile al prospetto S del palazzo del castello. Lo stretto cunicolo di passaggio è stato ricavato in rottura di muro in epoca successiva (*foto S. Pruneri*).